

431.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Bulgarelli	4-09152 12921
<i>Interpellanze urgenti</i>		Piscitello	4-09165 12921
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Attività produttive.	
Benvenuto	2-01092 12911	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Duca	2-01096 12911	Volontè	3-03128 12923
Coronella	2-01099 12913	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		X Commissione:	
Garagnani	2-01097 12915	Gambini	5-02929 12924
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lucchese	3-03133 12916	Rizzo	4-09142 12925
Buontempo	3-03138 12917	Pecoraro Scanio	4-09147 12925
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Beni e attività culturali.	
Delmastro Delle Vedove	4-09159 12918	<i>Interpellanza urgente</i>	
Affari esteri.		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interpellanza urgente</i>		Mosella	2-01098 12926
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Comunicazioni.	
Deiana	2-01095 12919	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Gianni Alfonso	4-09153 12927
Cima	4-09168 12919	Difesa.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Cossiga	3-03132 12928
Carbonella	3-03127 12920		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Molinari 3-03134	12944
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Ruzzante 3-03137	12945
Volontè 2-01094	12928	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Bova 4-09145	12946
Fiori 2-01093	12929	Cento 4-09149	12946
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Valpiana 4-09154	12947
Rizzo 3-03131	12930	Cento 4-09162	12947
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Monaco 4-09163	12948
VI Commissione:		Delmastro Delle Vedove 4-09166	12949
Pepe Antonio 5-02930	12931	Istruzione, università e ricerca.	
Benvenuto 5-02931	12932	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Rossi Sergio 5-02932	12932	De Simone Titti 3-03126	12950
Lettieri 5-02933	12932	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove 3-03136	12950
Russo Spena 4-09141	12933	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fiori 4-09150	12937	Mascia 4-09144	12951
Rivolta 4-09151	12937	Santulli 4-09146	12951
Giustizia.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-03135	12938	Ruzzante 4-09148	12952
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sgobio 4-09155	12953
Russo Spena 4-09160	12939	Valpiana 4-09156	12953
Bulgarelli 4-09167	12939	Lucchese 4-09157	12954
Infrastrutture e trasporti.		Lucchese 4-09161	12954
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Ruzzante 4-09164	12955
Violante 3-03129	12940	Sgobio 4-09169	12956
Cè 3-03130	12941	Politiche comunitarie.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Meroi 5-02934	12942	Mereu 4-09143	12957
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme ad una mozione 12957	
Lucchese 4-09158	12943	Apposizione di firme ad una risoluzione . 12957	
Interno.		Apposizione di una firma ad una interrogazione 12957	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo . 12957	
Anedda 3-03125	12943		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che:

nell'intervista rilasciata il 25 febbraio 2004 al *Corriere della sera* sulla vicenda dei bond argentini, il ministro delle finanze della Repubblica argentina, Roberto Lavagna, ha dichiarato: « Chi ha deciso che l'Argentina deve prima pagare il FML e poi i privati? Il G7 » e « Il Governo italiano si è astenuto sul nostro piano all'ultima delibera del FMI, in sostanza ci ha votato contro. Chi dovrebbe sentirsi più offeso ? »;

sempre secondo Lavagna, vice versa, l'Argentina sarebbe stata disponibile ad « offrire un rimborso differenziato » fra « poveri pensionati » e « fondi avvoltoi che hanno comprato il nostro debito per pura speculazione ». Il ministro argentino ha ricordato inoltre che « il G7 o il FMI, loro sì, potrebbero studiare una proposta per differenziare i piccoli dai grandi creditori »;

in tal modo il Governo, secondo gli interpellanti, ha colpevolmente lasciato soli ed indifesi non solo i 450 mila risparmiatori italiani con i loro oltre 14 miliardi di euro di obbligazioni argentine in *default* dal dicembre 2001, ma anche lo stesso sistema bancario italiano in ulteriore crisi di credibilità;

tale comportamento, evidentemente negativo anche sul piano dei rapporti internazionali, non fa che confermare l'atteggiamento di disimpegno del Governo italiano nei confronti dei piccoli risparmiatori e del risparmio nazionale, già emerso sin dai tempi delle prime iniziative dell'Ulivo in Commissione finanze (aprile 2002) e in assemblea (settembre 2002) e

culminato nell'evasiva risposta resa l'11 febbraio scorso dal Ministro dei rapporti con il parlamento nel *question-time* alla Camera;

il predetto comportamento è tanto più sorprendente, considerato che i risparmiatori italiani sono il gruppo nazionale di gran lunga maggiore fra i sottoscrittori dei titoli pubblici dell'Argentina, paese legato a noi da una storia ormai ultracentenaria di amicizia e di vicinanza ideale —:

quali sono i motivi della mancata attivazione dell'Italia in sede di G7 per privilegiare la miriade dei piccoli investitori nazionali in bond argentini (che erano a suo tempo ignari e tenuti accuratamente all'oscuro del *rating* ormai deteriorato del debito argentino), anziché i fondi speculativi e le istituzioni finanziarie internazionali, come etica economica e interesse nazionale avrebbero preteso;

quali sono i motivi dell'astensione, che è stata, secondo gli interpellanti, correttamente interpretata dalla controparte come un rifiuto, sul piano di rientro del debito argentino in sede di FMI.

(2-01092) « Benvenuto, Olivieri, Boato, Mariotti, Preda, Michele Ventura, Marcora, Panattoni, Lettieri, Sedioli, Albonetti, Bottino, Nannicini, Guerzoni, Nieddu, Rava, Bettini, Cazzaro, Zunino, Frigato, Widmann, Carbonella, Trupia, Zanotti, Giacco, Maran, Marone, Borrelli, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Magnolfi, Giovanni Bianchi, Raffaella Mariani, Angioni, Bogi, Buglio, Galeazzi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il mandato quadriennale del Presidente dell'Autorità Portuale di Ancona è venuto a scadenza alla fine del mese di agosto 2003;

il Ministro interrogato ha scelto, nell'ambito della terna proposta dagli enti competenti, il ragioniere Giorgio Castaldi, sul quale non si è raggiunta la prescritta intesa con la regione Marche che ha ritenuto « non idonea » la scelta ministeriale;

il Ministro con decreto 15 ottobre 2003 ha nominato un Commissario all'Autorità Portuale di Ancona e con nota del 20 ottobre 2003 è tornato a rivolgere agli enti competenti la richiesta finalizzata a nuove designazioni;

la reiterazione dell'atto di impulso del procedimento di nomina ha prodotto la convergenza dei comuni di Ancona e Falconara Marittima, la provincia di Ancona e la Camera di commercio, industria e artigianato di Ancona sulla designazione del signor Giovanni Montanari, che lo stesso Ministero ha ritenuto valido tanto che ha scritto: « dall'esame del cui *curriculum* professionale risulta indiscutibilmente evidente l'alta qualifica professionale nel settore dell'economia dei trasporti e nel settore portuale »;

il Ministro interrogato, con nota del 18 dicembre 2003 ha effettuato una richiesta di parere al Consiglio di Stato, II Sezione Consultiva su eventuali profili di incompatibilità del signor Giovanni Montanari tra gli incarichi di Presidente della Confederazione italiana armatori (CONFITARMA) e di Presidente dell'Autorità Portuale di Ancona;

il Consiglio di Stato, II Sezione si è pronunciato con parere espresso nell'Adunanza del 18 febbraio 2004 non solo sul caso concreto bensì sulla soluzione di una delicata questione che può presentare caratteri di generalità: « il tema delle incompatibilità e del conflitto di interessi riguarderebbero non tanto la carica del Presidente di Confitarma ma proprio il ruolo di armatore (discorso analogo viene svolto per gli appartenenti alle altre categorie contemplate nella lettera i) del comma 1 dell'articolo 9 della legge 84/94 »: rappresentanti degli armatori, degli imprenditori di cui agli articoli 16 e 18, degli spedizio-

nieri, degli agenti marittimi e raccomandatori e degli autotrasportatori operanti nell'ambito del porto, unitamente designati dalle organizzazioni di categoria);

inoltre il parere, sempre a sostegno dell'esistenza del conflitto d'interessi e dell'incompatibilità cita:

L'articolo 63 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 « ai sensi del quale non possono ricoprire la carica di sindaco, presidente della provincia, consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale l'Amministratore o il dirigente con poteri di rappresentanza o di coordinamento di ente, istituto o azienda soggetti a vigilanza rispettivamente da parte del comune o della provincia (situazione di intensa analogia con quella dell'armatore, soggetto, nell'ambito delle operazioni portuali alla vigilanza dell'Autorità Portuale) »;

L'articolo 2 della legge 13 febbraio 1953, n. 60, secondo la quale i membri del Parlamento non possono ricoprire cariche, né esercitare funzioni di amministratore, presidente, liquidatore, sindaco o revisore, direttore generale o centrale, consulente legale o amministrativo con prestazioni a carattere permanente, in associazioni o enti che gestiscono servizi di qualunque genere per conto dello Stato o della pubblica amministrazione, o ai quali lo Stato contribuisca in via ordinaria, direttamente o indirettamente;

L'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 in virtù del quale non sono eleggibili coloro che in proprio o in qualità di rappresentanti legali di società o di imprese private risultino vincolati con lo Stato per contratti di opere o di somministrazioni, oppure per concessioni o autorizzazioni amministrative di notevole entità economica, che importino l'obbligo di adempimenti specifici, l'osservanza di norme generali o particolari protettive del pubblico interesse, alle quali la concessione o l'autorizzazione è sottoposta;

si tratta, come è evidente, di fattispecie nelle quali secondo gli interpellanti rientrano lo stesso Ministro interrogato con le proprie aziende e ancor più lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri per le concessioni statali televisive alle proprie aziende;

inoltre è probabile che anche in altri porti vi siano situazioni di incompatibilità e di conflitto di interessi, ad esempio il Commissario, nominato dal Ministro interrogato, al porto di Livorno, o quello in designazione a Venezia e lo stesso designato in precedenza proprio all'Autorità Portuale di Ancona, già componente del Comitato Portuale, nel caso dell'Autorità Portuale di Ancona retto per due mandati dal dottor Alessandro Pavlidi, anch'esso incompatibile, in quanto già appartenente alle Forze Armate, il divieto è stato rimosso dallo stesso con le dimissioni dalla Marina Militare italiana;

la gestione commissariale si sta protrahendo da troppi mesi ed il Porto internazionale di Ancona sta già subendo una profonda crisi tanto da aver perso nel 2003 il 20 per cento del traffico *container* ed ha registrato una contrazione su tutte le tipologie di merci ad eccezione dei prodotti petroliferi;

le istituzioni marchigiane, le forze sociali, ed imprenditoriali auspicano la rapida conclusione della nomina del Presidente dell'Autorità Portuale di Ancona —:

se siano stati avviati i doverosi contatti con la regione Marche per procedere alla nomina del Presidente dell'Autorità Portuale dorica e se il designato abbia risolto i profili di incompatibilità e di conflitto di interessi così come evidenziati dal suddetto parere;

se tali profili siano presenti in altre Autorità Portuali, a partire dal Porto di Livorno e come intenda risolverli;

se i medesimi profili di incompatibilità e di conflitto di interessi in capo al Ministro, al Presidente del Consiglio dei ministri e di responsabili di enti pubblici

e Spa a prevalente capitale pubblico siano stati esaminati e come intendano porvi rimedio.

(2-01096) « Duca, Raffaldini, Adduce, Albonetti, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei, Abbondanzieri, Agostini, Bolognesi, Bonito, Capitelli, Cennamo, Fumagalli, Gasperoni, Grignaffini, Kessler, Labate, Lolli, Lucà, Paola Mariani, Martella, Rotundo, Sandi, Sandri, Sinscalchi, Soda, Stramaccioni, Tocci, Tolotti, Zani, Calzolaio, Carli, Cialente, Dameri, Folena, Franci, Giacco, Grandi, Lulli, Motta, Mussi, Pinotti, Ruzzante, Spini, Vigni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

come è stato evidenziato in precedenti e numerosi atti ispettivi dell'interrogante (4-00854 dell'8 novembre 2001, 4-03999 del 30 settembre 2002, 4-06159 del 29 aprile 2003, 4-06659 del 18 giugno 2003, 4-06757 del 26 giugno 2003 e 4-07390 del 17 settembre 2003) — ai quali non è stata data alcuna risposta — l'assegnazione dei poteri commissariali per la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania si è rivelata una scelta fallimentare sul piano dell'efficacia e illegittima sul piano normativo. Riguardo al secondo punto, va sottolineato, come il Consiglio di Stato abbia più volte annullato l'illegittima attribuzione dei poteri commissariali per l'emergenza rifiuti in Campania (sentenza n. 6809 del 13 dicembre 2002 — ordinanza del 2 luglio 2003); ciò nonostante il Governo ha ribadito lo stato di emergenza per la situazione dei rifiuti in Campania riconfermando i poteri al Presidente della Giunta Regionale;

la gestione del Commissario-Presidente della regione è stata caratterizzata

da notevoli sprechi come ha affermato la Corte dei Conti — sezione centrale di controllo — con la deliberazione n. 31 del 2001 che evidenziava quanto segue: « ordinanze lacunose e non coerenti con il disegno della legge 225/92 — inefficienza organizzativa della gestione — utilizzazione di personale verosimilmente eccessiva e indifferenziata, con conseguenti costi elevati e scarsa produttività complessiva — nomina di subcommissari non previsti da nessuna ordinanza — nessuna azione per i rifiuti speciali, tossici e nocivi — nessun intervento per la raccolta differenziata — nessuna messa in sicurezza di discariche esaurite »;

anche la gestione delle deleghe commissariali per la bonifica, da parte del Commissario-Presidente della regione ha dato adito a non poche perplessità sul piano dell'efficacia degli interventi, del corretto utilizzo delle risorse pubbliche e delle procedure di affidamento degli appalti;

risulta agli interpellanti che le risorse impiegate per l'emergenza rifiuti dal Commissario-Presidente della Regione Campania ammontano a migliaia di miliardi di vecchie lire, gran parte delle quali utilizzate per pagare appalti affidati in deroga alle disposizioni di legge — in base ai poteri conferitegli — e per il pagamento di onerose consulenze;

va aggiunto anche che la struttura commissariale ha assunto dimensioni pletoriche, rispetto, alla natura, di organismo transitorio ed emergenziale, con l'assegnazione di numerose persone distaccate da altre amministrazioni pubbliche e con diverse assunzioni a tempo determinato effettuate senza alcuna procedura selettiva;

nonostante le risorse assegnate e gli enormi poteri commissariali, i risultati conseguiti dal Presidente della Regione Campania sono secondo gli interpellanti praticamente nulli. Il territorio campano risulta ancora caratterizzato da degrado ambientale (vedi vicenda diossina) e dall'emergenza rifiuti. Anche per quanto riguarda i termovalorizzatori, che completa

il ciclo dei rifiuti, siamo all'anno zero soprattutto perché il Commissario-Presidente della regione ne ha delocalizzato uno da Battipaglia (Salerno) a S. Maria La Fossa (Caserta) modificando, così, il piano dei rifiuti e accumulando ritardi. A questo proposito si ricorda che il Sindaco di S. Maria La Fossa, con istanza del 23 gennaio 2003, ha chiesto al Ministro dell'Ambiente e tutela del Territorio che sia disposta un'indagine suppletiva di valutazione di impatto ambientale al fine di verificare la sostenibilità territoriale del progetto di delocalizzazione, tenuto conto del tempo trascorso (tre anni) e del fatto che a confine con la zona in questione è stato previsto, con legge regionale, un aeroporto internazionale. Ciò è stato evidenziato dall'interrogante con l'atto ispettivo n 4-06159 del 29 aprile 2003 al quale non è stata data risposta. Al riguardo, va ricordato che i collaboratori del Commissario-Presidente sono stati denunciati dall'Autorità Giudiziaria per alcuni presunti illeciti commessi nell'esercizio delle funzioni. In particolare il subcommissario, prof. Vanolì, e il dirigente della FIBE, ing. Cattaneo, sono accusati di aver modificato il ciclo dei rifiuti in violazione del decreto legislativo 22/97;

anche nel settore della depurazione delle acque il fallimento della gestione commissariale è totale come dimostrato dallo stato in cui versa il canale dei Regi Lagni, che versa i liquami in mare senza alcun trattamento e le condizioni in cui si trova il litorale domitio-flegreo;

anche la magistratura campana che molto spesso è dovuta intervenire con atti di sequestro di impianti non tenuti a norma di legge, rilevando omissioni e abusi;

il 27 febbraio 2004 il Presidente della regione Campania si è dimesso dalla carica di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti e, in sua sostituzione, è stato nominato il Prefetto Catenacci;

le dimissioni del Presidente Bassolino, motivate dall'interessato con riferimento alle imminenti elezioni europee,

sono, ad avviso dell'interrogante, una chiara fuga dalle responsabilità di una gestione disastrosa e fallimentare. Sembra che tali dimissioni non abbiano riguardato le cariche di commissario per le bonifiche e tutela delle acque. Atteso ciò, risulta quanto mai singolare in considerazione del carattere di complementarietà delle ultime due cariche rispetto a quella relativa ai rifiuti e in ragione del fallimento del commissario in merito alle iniziative per la bonifica del territorio e la depurazione delle acque —:

per quale motivo il Governo abbia prorogato lo stato di emergenza per la gestione dei rifiuti in Campania anche in presenza di diverse pronunce del Consiglio di Stato che ne dichiaravano la illegittimità;

per quali motivi il Governo a seguito delle dimissioni del Presidente Bassolino da commissario per l'emergenza rifiuti, presentate il 27 febbraio 2004, non abbia provveduto a riattribuire le funzioni in materia agli enti competenti ai sensi del decreto legislativo 22/97;

per quali motivi il Governo, nell'accettare le dimissioni del Presidente Bassolino da commissario per l'emergenza rifiuti non abbia provveduto a revocargli i due complementari incarichi commissariali per le bonifiche e per la tutela delle acque;

per quali motivi il Ministro dell'Ambiente e Tutela del Territorio non dispone una nuova indagine suppletiva VIA sul termovalorizzatore delocalizzato, così come richiedono invano il Sindaco e consiglio comunale di S. Maria La Fossa;

quali siano i dati veri relativi alle risorse trasferite dal Governo al commissariato per i rifiuti, le bonifiche e la tutela delle acque da gennaio 1999 ad oggi e quali le modalità di utilizzo delle stesse con particolare riferimento agli appalti affidati (anche relativamente alle procedure eseguite), alle consulenze attribuite e al personale impiegato.

(2-01099) « Coronella, Cosentino, Landolfi, Santulli, Maione, Airaghi,

Gioacchino Alfano, Arrighi, Bellotti, Carrara, Caruso, Cirielli, Di Virgilio, Fasano, Fontana, Ghiglia, Lamorte, Landi di Chiavenna, Leccisi, Lo Presti, Maggi, Malgieri, Massidda, Menia, Milanese, Nespoli, Patarino, Antonio Pepe, Perrotta, Pezzella, Raisi, Riccio, Ronchi, Antonio Russo, Saia, Spina Diana, Stagno d'Alcontres ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che nella scuola della città e provincia di Bologna vi sia un clima di esasperata politicizzazione e di scontro creato da parte di esponenti della sinistra a seguito dei provvedimenti del Governo concernenti la riforma della scuola;

si fa presente in particolare che non è intenzione dell'interpellante contestare la necessità di un autentico confronto sui fatti della vita quotidiana che può e deve essere presente all'interno delle istituzioni scolastiche bensì, la disinformazione, secondo l'interpellante voluta, posta in essere da settori del sindacato ed in particolare dalla C.G.I.L., sui reali contenuti della legge di riforma, con la connivenza di determinati dirigenti scolastici spesso dimentichi del loro ruolo di funzionari dello Stato e, solleciti invece di quello di aderenti ad una determinata forza politica. In questo contesto si è inserita l'azione dei vari assessorati alla scuola di molti comuni, a quanto risulta all'interpellante, in sintonia con l'assessorato regionale, tendente a strumentalizzare un certo disagio organizzativo di genitori e studenti; ne è un esempio l'accanita azione di denigrazione nei confronti del Governo per quanto riguarda il tempo pieno presentato come privo dei requisiti indispensabili mentre in realtà i servizi essenziali

per gli studenti sono stati mantenuti ed ampliati in ogni struttura della provincia;

le manifestazioni che hanno avuto luogo qualche settimana fa a Bologna con cortei di protesta composti da bambini strumentalizzati per l'occasione sono infine il logico corollario di una protesta che non si è svolta solamente nelle vie ma, a giudizio dell'interpellante, è stata accuratamente preparata nelle scuole con la supervisione o la consulenza di parte del personale scolastico;

come esempio ulteriore di una certa disinvoltata manipolazione delle coscienze, secondo l'interpellante, si può citare la scuola Longhena ed il 1° circolo De Amicis dove anche recentemente sono stati affissi striscioni di protesta contro la riforma scolastica; all'istituto comprensivo n. 11 (zona Saffi) è stata poi affermata da docenti la volontà di occupare gli stabili e bloccare gli scrutini;

proprio perché la realtà bolognese è caratterizzata da sempre da un alto tasso di ideologizzazione e sono numerosi i casi di palese violazione della legge come quella ad esempio che impone l'affissione del crocefisso nelle scuole, disapplicata in molte scuole bolognesi, occorre, secondo l'interrogante, un atto del Governo che ristabilisca la certezza del diritto e sanzioni quei comportamenti che non rispondono a quei criteri di lealtà e correttezza che debbono sempre caratterizzare l'operato di un dirigente dello Stato —

se non intenda chiarire nel doveroso rispetto della autonomia delle varie istituzioni educative e della libertà di insegnamento il corretto rapporto che deve intercorrere all'interno dell'istituzione scolastica fra funzione docente e dirigente e ruolo politico che deve comunque rimanere estraneo, come pure la funzione degli enti locali che, secondo l'interpellante, abusando del ruolo loro riconosciuto dalla legge, non possono pretendere come fanno da sempre a Bologna, di interferire nella autonomia della scuola condizionandone le scelte in funzione di obiettivi estranei alla medesima;

se non intenda chiarire il limite oltre il quale il docente o dirigente non può spingersi pena lo snaturare la propria funzione educativa e gestionale, che deve svolgersi al di fuori di ogni contesto politico o partitico.

(2-01097)

« Garagnani ».

Interrogazioni a risposta orale:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 33, comma 2, secondo periodo della legge 27 dicembre 2002 n. 289, il legislatore ha espressamente previsto il riordinamento della Riforma del personale delle forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;

presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati, durante la trattazione del disegno di legge n. 2384, il cui esame è iniziato nell'autunno 2002 ed è ancora formalmente in corso — concernente il riordino della carriera dei Funzionari di Polizia — il sottosegretario Alfredo Mantovano, nella seduta del 26 marzo 2003, ha comunicato che, nella stessa materia, sarebbe in corso da parte del Governo una parallela attività preparatoria per la definizione di un testo sui Funzionari di Polizia per il quale il medesimo sottosegretario ha affermato « essere necessario acquisire il parere delle organizzazioni sindacali » e che pertanto si prevedono « tempi ampi » per la presentazione di un disegno di legge in materia;

sulla Carriera dei Funzionari della Polizia di Stato e sugli ordinamenti delle corrispondenti qualifiche e posizioni funzionali degli altri Corpi di polizia, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica a corrispondenti carriere del pubblico impiego, quali quelle dei prefettizi e dei diplomatici;

l'appiattimento retributivo subito dai Funzionari Dirigenti e Direttivi della Polizia di Stato (unitamente ai corrispondenti gradi e qualifiche degli altri Corpi di polizia) dal 1983 ad oggi, così come denunciato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, è intollerabile e mortifica proprio coloro che, chiamati a tutelare i cittadini, assumono quotidianamente le massime responsabilità, mentre sembra che si continui a gratificare economicamente solo certi burocrati;

tra i Questori, i Dirigenti dei Commissariati di P.S. e i Dirigenti di tutti gli altri Uffici della Polizia di Stato, al pari degli Ufficiali e funzionari delle altre Forze dall'ordine, si è creata, accanto all'amarezza per il mancato riconoscimento dei loro diritti, una situazione di incertezza, di insoddisfazione e di mancanza di fiducia nei confronti dei provvedimenti del Governo e dello stesso Parlamento, per provvedimenti economici e normativi che, pur da lungo tempo promessi, annunciati ed, in alcuni casi anche approvati (come nel caso dell'impegno al riconoscimento di un'autonoma rappresentanza sindacale per le organizzazioni rappresentative dei soli Funzionari), non trovano alcuna attuazione concreta;

nella seduta del 26 febbraio scorso, il medesimo Sottosegretario, in rappresentanza del Governo, ha annunciato una nuova e diversa proposta normativa per l'estensione dei benefici contrattuali ai dirigenti della Polizia di Stato, affermando che essa potrebbe trovare la copertura finanziaria nelle risorse accantonate nella legge finanziaria del 2004 per il ministero della difesa e per il ministero dell'interno, ed essere portata all'attenzione del Parlamento in tempi brevi e che nell'ambito della stessa iniziativa potrebbe trovare soluzione la problematica relativa all'istituzione di un'area contrattuale autonoma per i Funzionari della Polizia di Stato ed alla rappresentatività delle associazioni sindacali cui aderiscono esclusivamente i Funzionari della Polizia di Stato, temi sui

quali il Governo si è formalmente impegnato in passato accogliendo una specifica raccomandazione;

il 1° marzo scorso l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha organizzato, su tutto il territorio italiano, partecipate assemblee di Funzionari di Polizia nel corso delle quali è incontrovertibilmente emerso il profondo malessere della categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri Funzionari civili del ministero dell'interno;

se, e con quali tempi, il Governo intenda adottare iniziative normative volte ad estendere ai dirigenti delle forze di polizia, almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale del ministero dell'interno, coprendo retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002 n. 164, come auspicato dai Funzionari dell'Associazione nazionale Funzionari di Polizia —:

se, nelle more dell'approvazione della predetta riforma il Governo intenda attivarsi perché sia riconosciuto alle organizzazioni che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei Funzionari di Polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziale per la trattazione delle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla dirigenza. (3-03133)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Compagnia Alitalia è ormai da diversi anni, in crisi profonda, con gravi rischi occupazionali per gli oltre 20.000 dipendenti e pesanti ricadute per l'indotto che riguarda sia l'intero territorio nazionale sia, in modo particolare, l'area laziale con particolare riferimento al territorio circostante l'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino;

non sembrano godere di migliore salute gli altri vettori che operano sul territorio italiano: in particolare, dopo la chiusura di Gandalf e Minerva, estremamente critica appare la situazione della Compagnia azzurra;

risulta all'interrogante che non certo rosea è la situazione che vivono Air-One, Volare e Alpi-Eagles. La prima sarebbe gravata da una fortissima esposizione con il Gruppo Capitalia, la seconda sarebbe pesantemente indebitata e molti dubbi esistono sulla effettiva volontà del discusso finanziere argentino Eurnekian di partecipare alla sua ricapitalizzazione, la terza sopravviverebbe solo grazie ad un recente aumento di capitale deliberato fra mille difficoltà; inoltre i vettori appena menzionati avrebbero posizioni debitorie molto pesanti nei confronti di aeroporti e enti di assistenza al volo tali da far dubitare della loro stessa capacità di sopravvivenza qualora dovessero soggiacere a normali termini di pagamento e regole di mercato;

le dichiarazioni del ministro Lunardi circa la possibile privatizzazione ha contribuito ad ingenerare un clima di confusione e di sospetto teso a favorire, sia pure inconsapevolmente, operazioni, secondo l'interrogante, di dubbia liceità e trasparenza —;

quali iniziative si intendano assumere a tutela e salvaguardia dei lavoratori della compagnia di bandiera, rendendo disponibili gli ammortizzatori sociali compatibili con la normativa comunitaria, per permettere una gestione, la meno traumatica possibile, della necessaria ed indilazionabile opera di ristrutturazione;

se il Governo intenda ovviare alla inattività nella definizione e nella erogazione di quelle misure di sostegno al settore, che sia gli Stati Uniti che l'Unione europea, in modo più limitato, avevano autorizzato;

se una volta per tutte si voglia chiarire l'intendimento del Tesoro, azionista di riferimento dell'Alitalia, sulle politiche di

sviluppo della Compagnia di bandiera, sulle misure di sistema per non penalizzarne il valore;

se il Governo voglia farsi parte attiva per la definizione di una politica aeroportuale che trovi finalmente il suo equilibrio, in termini economici e geografici, tra i vari aeroporti di Roma e di Milano, nella consapevolezza che le guerre di campanile, certamente, non consentiranno ad Alitalia di partecipare con pari dignità a quelle alleanze internazionali necessarie ed inevitabili per il futuro. (3-03138)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge n. 328 del 2000 ha istituito il Siss, alla cui realizzazione concorrono lo Stato, le Regioni, le Province ed i Comuni;

si tratta di un'insieme, logicamente integrato, di metodi, strumenti, procedure e tecniche per la selezione, la raccolta, l'archiviazione, l'elaborazione e la restituzione di informazioni relative all'area delle politiche sociali;

per la effettiva realizzazione del Siss la legge citata prevede una Commissione tecnica di durata biennale composta da sei membri;

oltre alla istituzione di una Commissione tecnica, la legge prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, definisca le modalità e individui « gli strumenti necessari per il coordinamento tecnico con le Regioni e gli Enti locali ai fini dell'attuazione del Sistema informativo dei servizi sociali (Siss) »;

ad oggi tale decreto non risulta essere stato emanato, mentre tutte le Regioni prevedono, comunque, un Sistema informativo dei servizi sociali regionali, generalmente inserito nel Piano sociale regionale —;

se, in applicazione della legge n. 328 del 2000, non ritenga di dover provvedere

senza ulteriore indugio ad emanare il decreto per l'individuazione degli strumenti indispensabili per coordinare il lavoro delle Regioni e degli Enti locali al fine di avviare concretamente il Sistema informativo dei servizi sociali (Siss). (4-09159)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in un agghiacciante filmato televisivo, mandato in onda anche dal Tg3, di cui avevano abbondantemente parlato numerose agenzie stampa italiane e straniere, vengono mostrati soldati Americani mentre sparano su iracheni feriti;

le immagini riguardano due episodi. Il primo del dicembre 2003 a Bagdad, mostra tre persone che si incontrano di notte e depositano a terra un oggetto ritenuto un'arma dagli avvistatori. L'equipaggio di un elicottero riceve l'ordine di sparare: due iracheni vengono uccisi e il terzo ferito. Viene chiesto via radio al comando se si deve sparare anche sul ferito e la risposta è « Colpiscilo ». Il secondo episodio è dell'otto aprile 2003 e si riferisce a una unità dei Marines che fa fuoco durante una perquisizione su un iracheno ferito, uccidendolo —:

se il Ministro conferma la notizia quali passi, il Ministro, abbia compiuto o intenda compiere per manifestare al più alto grado e nella forma ufficiale dovuta lo sdegno del nostro paese per questo atto criminoso;

se non ritenga che episodi di simile efferatezza non configurino la specie di crimini di guerra contro l'umanità, tali da richiedere il ricorso al Tribunale internazionale affinché venga aperta un'inchiesta

sulla ripetuta violazione dei diritti umani da parte delle forze di occupazione anglo-americane in Iraq.

(2-01095) « Deiana, Pisa, Albonetti, Battaglia, Bielli, Buffo, Calzolaio, Cima, Coluccini, Maura Cosutta, Crucianelli, Dameri, Titti De Simone, Folena, Alfonso Gianni, Giordano, Grandi, Leoni, Mantovani, Marcora, Motta, Panattoni, Petrella, Pinotti, Realacci, Ruggia, Ruzzante, Sasso, Sciacca, Sgobio, Vertone, Zannella, Zanotti, Cento, Pecoraro Scanio, Mascia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

la Direttiva Comunitaria 85/337/CEE, poi parzialmente modificata dalla Direttiva Comunitaria 97/11/CE, stabilisce all'articolo 1 paragrafo 1 che « la presente direttiva si applica alla valutazione dell'impatto ambientale dei progetti pubblici e privati che possono avere un impatto ambientale importante »;

nell'articolo 2, paragrafo 1, della suddetta viene disposto che: « gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie affinché, prima del rilascio dell'autorizzazione, per i progetti per i quali si prevede un notevole impatto ambientale, in particolare per la loro natura, le loro dimensioni o la loro ubicazione, sia prevista un'autorizzazione e una valutazione del loro impatto. Detti progetti sono definiti nell'articolo 4 »;

nel citato articolo 4, paragrafo 1 della Direttiva si legge che: « [...] i progetti elencati nell'allegato I sono sottoposti a valutazione a norma degli articoli da 5 a 10 »;

senza ulteriore indugio ad emanare il decreto per l'individuazione degli strumenti indispensabili per coordinare il lavoro delle Regioni e degli Enti locali al fine di avviare concretamente il Sistema informativo dei servizi sociali (Siss). (4-09159)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in un agghiacciante filmato televisivo, mandato in onda anche dal Tg3, di cui avevano abbondantemente parlato numerose agenzie stampa italiane e straniere, vengono mostrati soldati Americani mentre sparano su iracheni feriti;

le immagini riguardano due episodi. Il primo del dicembre 2003 a Bagdad, mostra tre persone che si incontrano di notte e depositano a terra un oggetto ritenuto un'arma dagli avvistatori. L'equipaggio di un elicottero riceve l'ordine di sparare: due iracheni vengono uccisi e il terzo ferito. Viene chiesto via radio al comando se si deve sparare anche sul ferito e la risposta è « Colpiscilo ». Il secondo episodio è dell'otto aprile 2003 e si riferisce a una unità dei Marines che fa fuoco durante una perquisizione su un iracheno ferito, uccidendolo —:

se il Ministro conferma la notizia quali passi, il Ministro, abbia compiuto o intenda compiere per manifestare al più alto grado e nella forma ufficiale dovuta lo sdegno del nostro paese per questo atto criminoso;

se non ritenga che episodi di simile efferatezza non configurino la specie di crimini di guerra contro l'umanità, tali da richiedere il ricorso al Tribunale internazionale affinché venga aperta un'inchiesta

sulla ripetuta violazione dei diritti umani da parte delle forze di occupazione anglo-americane in Iraq.

(2-01095) « Deiana, Pisa, Albonetti, Battaglia, Bielli, Buffo, Calzolaio, Cima, Coluccini, Maura Cosutta, Crucianelli, Dameri, Titti De Simone, Folena, Alfonso Gianni, Giordano, Grandi, Leoni, Mantovani, Marcora, Motta, Panattoni, Petrella, Pinotti, Realacci, Ruggia, Ruzzante, Sasso, Sciacca, Sgobio, Vertone, Zannella, Zanotti, Cento, Pecoraro Scanio, Mascia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

la Direttiva Comunitaria 85/337/CEE, poi parzialmente modificata dalla Direttiva Comunitaria 97/11/CE, stabilisce all'articolo 1 paragrafo 1 che « la presente direttiva si applica alla valutazione dell'impatto ambientale dei progetti pubblici e privati che possono avere un impatto ambientale importante »;

nell'articolo 2, paragrafo 1, della suddetta viene disposto che: « gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie affinché, prima del rilascio dell'autorizzazione, per i progetti per i quali si prevede un notevole impatto ambientale, in particolare per la loro natura, le loro dimensioni o la loro ubicazione, sia prevista un'autorizzazione e una valutazione del loro impatto. Detti progetti sono definiti nell'articolo 4 »;

nel citato articolo 4, paragrafo 1 della Direttiva si legge che: « [...] i progetti elencati nell'allegato I sono sottoposti a valutazione a norma degli articoli da 5 a 10 »;

l'articolo 4, paragrafo 2 dispone inoltre che « i progetti appartenenti alle classi elencate nell'allegato II formano oggetto di una valutazione ai sensi degli articoli da 5 a 10 quando gli Stati membri ritengono che le loro caratteristiche lo richiedano. A tal fine, gli Stati membri possono, tra l'altro, specificare alcuni tipi di progetti da sottoporre ad una valutazione d'impatto o fissare criteri e/o soglie limite per determinare quali dei progetti appartenenti alle classi elencate nell'allegato II debbano formare oggetto di una valutazione ai sensi degli articoli da 5 a 10 »;

gli articoli da 5 a 10 determinano le modalità di ottenimento dell'autorizzazione;

l'allegato I specifica il tipo di opera che deve essere necessariamente sottoposta alla valutazione di impatto ambientale;

l'allegato II chiarisce il tipo di opera che può essere sottoposta a valutazione di impatto ambientale a discrezione del Paese membro;

il giorno 13 gennaio 2004 la Commissione Europea avviava la procedura di infrazione per l'Italia che non avrebbe rispettato le succitate norme comunitarie per la valutazione di impatto ambientale;

in particolare la Commissione emetteva un parere motivato e restava in attesa di chiarimenti perché la legislazione italiana vigente esclude gli impianti per il recupero dei rifiuti dagli studi sull'impatto ambientale;

gli impianti di smaltimento dei rifiuti tramite incenerimento rientrano nell'allegato I delle opere (punto n. 10) e perciò devono essere necessariamente sottoposte a valutazione di impatto ambientale;

per effetto della legislazione statale attuale vari impianti per il recupero dei rifiuti hanno ottenuto l'autorizzazione pur non rispettando le disposizioni della direttiva;

le perplessità della Commissione riguardano anche un progetto specifico riguardante un inceneritore per il combu-

stibile da rifiuto e da biomassa che si trova a Massafra in provincia di Taranto —:

se il Governo abbia intenzione di adottare iniziative normative volte a recepire *in toto* la direttiva comunitaria in materia di valutazione di impatto ambientale;

quali iniziative il Governo intenda adottare in relazione alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione Europea il 13 gennaio 2004. (4-09168)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Brindisi, come risaputo, è stata dichiarata area di rischio ambientale;

è, altresì, noto che in tale territorio insiste uno dei più grandi poli energetici del Paese (oltre 5000 *megawatt*);

nel porto di Brindisi, inoltre, sono ubicati depositi di gasolio di rilevanti dimensioni, per l'approvvigionamento di navi della marina militare, peraltro, in procinto di essere ricollocati presso la zona portuale denominata « Capobianco »;

nell'area citata, infine, il Governo ha autorizzato la società inglese *British-Gas* a realizzare un grande impianto di rigassificazione, che è al centro di forti polemiche locali;

da recenti articoli di stampa, ma soprattutto da alcune ipotesi avanzate dal notaio Michele Errico, *ex* sindaco di Brindisi, notoriamente impegnato sui temi di carattere ambientale, è stata paventata l'eventualità della costruzione, sempre in

l'articolo 4, paragrafo 2 dispone inoltre che « i progetti appartenenti alle classi elencate nell'allegato II formano oggetto di una valutazione ai sensi degli articoli da 5 a 10 quando gli Stati membri ritengono che le loro caratteristiche lo richiedano. A tal fine, gli Stati membri possono, tra l'altro, specificare alcuni tipi di progetti da sottoporre ad una valutazione d'impatto o fissare criteri e/o soglie limite per determinare quali dei progetti appartenenti alle classi elencate nell'allegato II debbano formare oggetto di una valutazione ai sensi degli articoli da 5 a 10 »;

gli articoli da 5 a 10 determinano le modalità di ottenimento dell'autorizzazione;

l'allegato I specifica il tipo di opera che deve essere necessariamente sottoposta alla valutazione di impatto ambientale;

l'allegato II chiarisce il tipo di opera che può essere sottoposta a valutazione di impatto ambientale a discrezione del Paese membro;

il giorno 13 gennaio 2004 la Commissione Europea avviava la procedura di infrazione per l'Italia che non avrebbe rispettato le succitate norme comunitarie per la valutazione di impatto ambientale;

in particolare la Commissione emetteva un parere motivato e restava in attesa di chiarimenti perché la legislazione italiana vigente esclude gli impianti per il recupero dei rifiuti dagli studi sull'impatto ambientale;

gli impianti di smaltimento dei rifiuti tramite incenerimento rientrano nell'allegato I delle opere (punto n. 10) e perciò devono essere necessariamente sottoposte a valutazione di impatto ambientale;

per effetto della legislazione statale attuale vari impianti per il recupero dei rifiuti hanno ottenuto l'autorizzazione pur non rispettando le disposizioni della direttiva;

le perplessità della Commissione riguardano anche un progetto specifico riguardante un inceneritore per il combu-

stibile da rifiuto e da biomassa che si trova a Massafra in provincia di Taranto —:

se il Governo abbia intenzione di adottare iniziative normative volte a recepire *in toto* la direttiva comunitaria in materia di valutazione di impatto ambientale;

quali iniziative il Governo intenda adottare in relazione alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione Europea il 13 gennaio 2004. (4-09168)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Brindisi, come risaputo, è stata dichiarata area di rischio ambientale;

è, altresì, noto che in tale territorio insiste uno dei più grandi poli energetici del Paese (oltre 5000 megawatt);

nel porto di Brindisi, inoltre, sono ubicati depositi di gasolio di rilevanti dimensioni, per l'approvvigionamento di navi della marina militare, peraltro, in procinto di essere ricollocati presso la zona portuale denominata « Capobianco »;

nell'area citata, infine, il Governo ha autorizzato la società inglese *British-Gas* a realizzare un grande impianto di rigassificazione, che è al centro di forti polemiche locali;

da recenti articoli di stampa, ma soprattutto da alcune ipotesi avanzate dal notaio Michele Errico, *ex* sindaco di Brindisi, notoriamente impegnato sui temi di carattere ambientale, è stata paventata l'eventualità della costruzione, sempre in

quell'area, di un deposito di materiale nucleare, per il rifornimento di sottomarini e navi della Nato;

a fronte di tale situazione è opportuno far rilevare il crescente allarme, che si è determinato nella popolazione brindisina —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, se non intenda fornire un'utile, dovuta e dettagliata informazione per tranquillizzare la comunità interessata, nonché attivarsi onde evitare ulteriori rischi, in termini di sicurezza, ad un territorio di per sé già gravido di seri problemi. (3-03127)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto denunciato dal Coordinamento Ambiente e Salute - Terra di Lavoro, nei prossimi mesi dovrebbero essere realizzate in Terra di Lavoro (provincia di Caserta) una serie di strutture per lo smaltimento di rifiuti tossici che minacciano di arrecare gravi danni all'ambiente e alla salute pubblica;

più precisamente, una società denominata Piattaforma s.p.a. avrebbe presentato un progetto per la realizzazione a Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, di un centro per lo smaltimento di arsenico, cianuro, metalli pesanti, amianto e altre non meglio precisate sostanze; stando alla denuncia del Coordinamento Ambiente e Salute, il progetto sarebbe prossimo ad essere approvato;

risulta all'interrogante che la realizzazione della centrale di Pignataro Maggiore si inserirebbe in un più vasto progetto che prevede l'insediamento di megacentrali a Sparanise, Presenzano, Orta di Atella e Teverola, di una discarica e di una struttura per lo stoccaggio delle ecoballe a Cerinola, nonché di depositi di scorie nu-

cleari a Sessa Aurunca, scorie provenienti dallo smantellamento della Centrale Nucleare del Garigliano —:

se il ministero dell'ambiente sia effettivamente a conoscenza del progetto presentato dalla società Piattaforma s.p.a. e, in tal caso, se, a suo parere, esso presenti i requisiti di sicurezza e affidabilità necessari per dar luogo ad attività ad altissimo rischio per l'ambiente e la popolazione come lo smaltimento di rifiuti tossici;

se, per il progetto in oggetto, sia stata effettuata la valutazione di impatto ambientale;

se risponda al vero che nel territorio di Terra di Lavoro sia previsto l'insediamento di megacentrali per lo smaltimento dei rifiuti — provenienti da altre regioni d'Italia — a Sparanise, Presenzano, Orta di Atella, Teverola e Cerinola e se non ritenga che una tale concentrazione di attività ad alto rischio costituisca un impatto ambientale intollerabile per una zona già devastata dallo smaltimento clandestino di rifiuti tossici di ogni tipo;

se risponda al vero che in prossimità di un grosso centro abitato come quello di Sessa Aurunca sia previsto l'allestimento di un sito per lo stoccaggio delle scorie nucleari provenienti dalla centrale dismessa del Garigliano. (4-09152)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

Capo Gallo è un'area di particolare rilevanza paesaggistico-ambientale. Le zone più inaccessibili del Monte Gallo ospitano boscaglie di leccio e comunità rupestri ricche di interessanti aspetti botanici: ginestra, euforbia, ferula, sono solo alcune delle piante che nel periodo della loro fioritura impartiscono spettacolari colorazioni ai pendii che circondano il luogo. Inoltre tra le entità endemiche di *habitat* rupestri subcostieri, meritano specifica menzione la Camo-

milla di Monte Gallo e lo Sparviere siciliano, presenti esclusivamente in questa zona;

L'ecosistema marino è caratterizzato da fondali con vaste praterie di *alga posidonia*, la cui presenza e il cui stato di conservazione sono considerati parametri atti a fornire informazioni sulla trasparenza dell'acqua, sulla composizione dei sedimenti, sul livello degli scambi idrici ed è in generale ritenuta elemento qualificante dello stato dell'ambiente che essa elegge a dimora. Esercita inoltre un'azione di fissazione dei fondali e contribuisce allo smorzamento idrodinamico del moto ondoso e delle correnti di fondo. L'ecosistema da essa caratterizzato costituisce un ambiente indispensabile per la riproduzione e la protezione di organismi che sono alla base della catena alimentare dalla quale dipende la presenza di fauna ittica pregiata per l'economia umana, come tonni, ricciole, pesci luna e verdesche. In virtù del ruolo multifunzionale che la *posidonia* esercita nei sistemi costieri è oggetto di viva preoccupazione la tendenza alla sua diffusa e costante regressione; per questa ragione è da tempo inserita fra le specie protette (Direttiva 92/43 UE);

vista la rilevanza delle numerose comunità viventi presenti lungo la costa, la varietà paesaggistica e l'importanza delle emergenze geomorfologiche, l'area intorno a Capo Gallo è stata istituita riserva naturale con decreto del 21 giugno 2001 dell'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Sicilia e fa parte dei siti di interesse comunitario e delle zone a protezione speciale individuati ai sensi della Direttiva CEE « Habitat » (92/43/CEE) e della Direttiva CEE « Uccelli » (74/409/CEE) recepiti con decreto del Presidente della Repubblica 3357 dell'8 settembre 1997; dal 24 luglio 2002 è inoltre Area marina protetta a seguito di decreto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (*Gazzetta Ufficiale* n. 285 del 5 dicembre 2002);

nel suddetto contesto ambientale si inserisce il porticciolo di Fossa del Gallo,

approdo a prevalente uso stagionale, protetto da un molo foraneo dello sviluppo di circa 202 metri e completato a terra da un banchina di riva con retrostante piazzale;

L'Assessorato regionale al turismo ha inserito nel piano delle infrastrutture per la nautica da diporto della Regione Sicilia la programmazione dell'ampliamento del Porto di Fossa del Gallo finanziando, con D. A. del 16 novembre 2001, le opere di potenziamento di ricettività del porto;

il comune di Palermo ha quindi chiesto ed ottenuto dal Genio civile la predisposizione di un progetto, l'attuazione del quale risulterebbe piuttosto « invasiva » prevedendo, tra l'altro, il prolungamento del molo foraneo fino a m. 314, l'allargamento di circa m. 2 del « massiccio di sovraccarico » e la costruzione di un muro paraonde sino a m. 5,5 sul livello del mare;

L'Assessorato regionale territorio e ambiente ha comunicato, con nota 25095 del maggio 2002, al comune di Palermo che, per l'entità dei lavori da realizzare e per le particolari caratteristiche della zona (contiguità alla riserva naturale e alla riserva marina), il progetto dovesse essere sottoposto alle procedure necessarie per il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale di cui all'articolo 5 decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 recepito con legge regionale 6 del 2001;

il comune di Palermo chiedeva allora all'Assessorato, con nota 2588/15 del 13 giugno 2002, la riconsiderazione della suddetta richiesta di procedura V.I.A. (Valutazione impatto ambientale), tenendo conto che la dilatazione dei tempi che tale procedura implica, avrebbe causato la perdita del finanziamento per l'esecuzione delle opere;

il Dipartimento Territorio ed Ambiente Servizio 7 Valutazione impatto ambientale ha inviato al comune di Palermo una determina con la quale revocava la suddetta nota 25095 del maggio 2002, pur ritenendo opportuno ribadire, con nota 881 del 28 giugno 2002, che le opere

previste avrebbero avuto indubbia influenza sulle Riserve terrestri di Capo Gallo e sull'Area Marina Protetta di Capo Gallo-Isola delle Femmine;

a tuttora non risultano essere stati consultati, per esprimere parere sull'opera da realizzare, né l'Ente gestore della Riserva naturale orientata di Capo Gallo (Azienda foreste demaniali della Regione Siciliana), né l'Ente gestore della Riserva naturale orientata di Isola delle Femmine (L.I.U.P.), né l'Ente gestore provvisorio dell'Area marina protetta Capo Gallo-Isola delle Femmine (Capitaneria di porto di Palermo);

la circolare n. 15208 del 7 ottobre 1996 del ministero dell'ambiente così riporta: «la VIA deve prendere in considerazione anche le interazioni degli impatti indotti dall'opera complessiva sul sistema ambientale, che non potrebbero essere apprezzate nella loro completezza se non con riguardo anche agli interventi che, ancorché al momento non ne sia prospettata la realizzazione, siano poi posti in essere per garantire la piena funzionalità dell'opera stessa »;

il previsto ampliamento del porto di Fossa del Gallo comporterà la realizzazione di una serie di opere a terra lungo la strada pubblica di accesso al porto ed interventi sia sulla sede stradale sia sulla fascia costiera, che ricadranno quindi all'interno dell'area sottoposta a vincolo paesaggistico di Monte Gallo (D.A. del 24 giugno 1990); della zona B del Piano Parchi e Riserve di Monte Gallo di cui al D.A.R.T.A. n. 438/44 del 21 giugno 2001; in area sottoposta a vincolo idrogeologico nonché ricadente all'interno della perimetrazione del Vincolo Paesaggistico ai sensi della legge 431/85. Tutto ciò ad esclusivo vantaggio di poche imbarcazioni di diporto e a svantaggio di tutti coloro che ogni anno prediligono questo litorale per la sua bellezza e per la balneazione in un mare « pulito »;

il quadro costituito dagli elementi qui riportati, ove rispondenti al vero, costituirebbe la dimostrazione che il comporta-

mento tenuto dal comune di Palermo e dall'Assessorato territorio e ambiente della Regione Sicilia contrasta palesemente con i dettami normativi vigenti; in particolare il provvedimento di revoca della richiesta di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale violerebbe l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997 n. 509 articolo 5 —;

quali iniziative il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intenda assumere per verificare la fondatezza di quanto qui denunciato;

se non intenda operare, qualora tale denuncia fosse confermata, affinché sia ristabilito il pieno rispetto delle norme attualmente vigenti, anche in considerazione dell'immenso valore ambientale, paesaggistico e scientifico che le zone interessate rappresentano tanto per la Sicilia che per il paese intero. (4-09165)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ, EMERENZIO BARBIERI e D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sono ancora migliaia le famiglie del Veneto e dell'Emilia Romagna rimaste senza energia elettrica e senza riscaldamento a seguito delle nevicate dei giorni scorsi;

nella province di Padova e Rovigo oltre undicimila utenze erano fuori uso, mentre nel ferrarese gli impianti rimasti senza elettricità erano ancora ieri oltre novemila;

quali siano le cause che non hanno consentito il ripristino dell'energia a quattro giorni dalle nevicate che hanno interessato principalmente le regioni Veneto ed Emilia Romagna e come intenda far fronte ai disagi causati dall'incapacità dell'Enel o delle aziende appaltatrici di fron-

previste avrebbero avuto indubbia influenza sulle Riserve terrestri di Capo Gallo e sull'Area Marina Protetta di Capo Gallo-Isola delle Femmine;

a tuttora non risultano essere stati consultati, per esprimere parere sull'opera da realizzare, né l'Ente gestore della Riserva naturale orientata di Capo Gallo (Azienda foreste demaniali della Regione Siciliana), né l'Ente gestore della Riserva naturale orientata di Isola delle Femmine (L.I.U.P.), né l'Ente gestore provvisorio dell'Area marina protetta Capo Gallo-Isola delle Femmine (Capitaneria di porto di Palermo);

la circolare n. 15208 del 7 ottobre 1996 del ministero dell'ambiente così riporta: « la VIA deve prendere in considerazione anche le interazioni degli impatti indotti dall'opera complessiva sul sistema ambientale, che non potrebbero essere apprezzate nella loro completezza se non con riguardo anche agli interventi che, ancorché al momento non ne sia prospettata la realizzazione, siano poi posti in essere per garantire la piena funzionalità dell'opera stessa »;

il previsto ampliamento del porto di Fossa del Gallo comporterà la realizzazione di una serie di opere a terra lungo la strada pubblica di accesso al porto ed interventi sia sulla sede stradale sia sulla fascia costiera, che ricadranno quindi all'interno dell'area sottoposta a vincolo paesaggistico di Monte Gallo (D.A. del 24 giugno 1990); della zona B del Piano Parchi e Riserve di Monte Gallo di cui al D.A.R.T.A. n. 438/44 del 21 giugno 2001; in area sottoposta a vincolo idrogeologico nonché ricadente all'interno della perimetrazione del Vincolo Paesaggistico ai sensi della legge 431/85. Tutto ciò ad esclusivo vantaggio di poche imbarcazioni di diporto e a svantaggio di tutti coloro che ogni anno prediligono questo litorale per la sua bellezza e per la balneazione in un mare « pulito »;

il quadro costituito dagli elementi qui riportati, ove rispondenti al vero, costituirebbe la dimostrazione che il comporta-

mento tenuto dal comune di Palermo e dall'Assessorato territorio e ambiente della Regione Sicilia contrasta palesemente con i dettami normativi vigenti; in particolare il provvedimento di revoca della richiesta di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale violerebbe l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997 n. 509 articolo 5 —;

quali iniziative il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intenda assumere per verificare la fondatezza di quanto qui denunciato;

se non intenda operare, qualora tale denuncia fosse confermata, affinché sia ristabilito il pieno rispetto delle norme attualmente vigenti, anche in considerazione dell'immenso valore ambientale, paesaggistico e scientifico che le zone interessate rappresentano tanto per la Sicilia che per il paese intero. (4-09165)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ, EMERENZIO BARBIERI e D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sono ancora migliaia le famiglie del Veneto e dell'Emilia Romagna rimaste senza energia elettrica e senza riscaldamento a seguito delle nevicate dei giorni scorsi;

nella province di Padova e Rovigo oltre undicimila utenze erano fuori uso, mentre nel ferrarese gli impianti rimasti senza elettricità erano ancora ieri oltre novemila;

quali siano le cause che non hanno consentito il ripristino dell'energia a quattro giorni dalle nevicate che hanno interessato principalmente le regioni Veneto ed Emilia Romagna e come intenda far fronte ai disagi causati dall'incapacità dell'Enel o delle aziende appaltatrici di fron-

teggere questo tipo di emergenze, tenuto conto che sono previste nuove nevicate nei prossimi giorni. (3-03128)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

GAMBINI e QUARTIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Technicolor la cui unità produttiva italiana di videocassette (Vhs) ha sede in San Giuliano Milanese è una società il cui pacchetto azionario è detenuto al cento per cento dal gruppo francese Thomson, provvederà alla chiusura nello stabilimento suddetto delle attività di produzione dal 5 aprile prossimo, come risulta dalla apertura della procedura di mobilità *ex* legge n. 223 del 1991 avviata il 21 gennaio dell'anno in corso;

Technicolor, *leader* della produzione di videocassette (Vhs) e Dvd, già nel 2002 per far fronte al previsto aumento della produzione nella sede di San Giuliano Milanese, causata dalla chiusura degli stabilimenti in Irlanda e Olanda, assumeva 100 lavoratori residenti nell'area della provincia di Milano;

già nel 2002 si era verificato un calo produttivo dell'8 per cento, seguito nel 2003 da un'ulteriore diminuzione del 21 per cento, dati la cui corretta lettura avrebbe richiesto da parte dell'azienda un adeguato investimento in tecnologie con maggiori prospettive di mercato come i Dvd, prodotti dal gruppo in altri stabilimenti presenti in Europa;

alle organizzazioni sindacali che nel maggio 2003 sollecitavano l'innovazione tecnologica, l'azienda rispondeva tramite la direzione europea del gruppo garantendo la piena produttività del Vhs per altri due anni;

il calo del Vhs veniva confermato dai dati aziendali riportati dalla citata procedura *ex* legge n. 223 del 1991 che regi-

stravano, nello stabilimento di San Giuliano Milanese, un fatturato di euro 26 milioni 281 mila, ma non una misura tale da giustificare la radicale soppressione della produzione nello stabilimento in questione;

la conclusione dei 75 giorni di mobilità porterebbe alla chiusura totale della attività produttive in Italia e al licenziamento di 198 dipendenti su 228 nello stabilimento di San Giuliano Milanese (unico in Italia);

la continuità della produzione di videocassette (Vhs), prodotto maturo congiunturalmente in calo, non sarebbe in contrasto con il rilancio delle attività produttive dello stabilimento italiano del gruppo Thomson attraverso la riconversione parziale o prevalente dello stesso in attività di produzione di Dvd;

la continuazione della produzione, almeno di una parte di essa riferita alle videocassette Vhs, eviterebbe all'economia produttiva locale del sud di Milano la chiusura di una delle più consistenti unità produttive, almeno dal punto di vista numerico delle maestranze impiegate, nonché il superamento della procedura *ex* legge n. 223 del 1991 e l'eventuale ricorso alla cassa integrazione guadagni come precondizione di un piano di riconversione e rilancio industriale dell'azienda, con il preciso scopo di accompagnare la discesa produttiva del Vhs nel frattempo procedendo alla riconversione degli impianti per la produzione del Dvd, dato che anche recenti studi di origine Technicolor dimostrerebbero l'esigenza di colmare il *gap* tra la capacità produttiva attuale del Dvd e le previsioni di mercato previste in Italia e in Europa;

in provincia di Milano e in sede di regione Lombardia solo in questi giorni si stanno attivando tavoli di concertazione istituzionale, nonostante l'attenzione posta da sempre dal comune di San Giuliano Milanese alla crisi produttiva e alle sorti dell'azienda in questione;

un coinvolgimento di un gruppo multinazionale qual è Thomson risulta riso-

lutivo al fine di comprendere le effettive strategie di sviluppo delle attività produttive ad esso afferenti nel nostro Paese e nell'area milanese;

tale coinvolgimento, al fine di programmare tempi e modi della riconversione, può determinarsi solo tramite un diretto interessamento del Governo nazionale, in particolare del ministero delle attività produttive, sia al fine di promuovere in sede nazionale le opportune sollecitazioni allo scopo di non perdere una opportunità di produzione nel territorio italiano sia al fine di indirizzare ove possibile il gruppo Thomson ad una corresponsabilizzazione nella vicenda anche nell'ambito dei tavoli di concertazione provinciale e regionale —:

quali iniziative si intendano porre in essere al fine di salvaguardare con gli strumenti a disposizione del ministero (anche accompagnando opportunamente i processi di riconversione produttiva di Technicolor) una significativa attività produttiva del gruppo Thomson per l'economia italiana del settore e per l'economia dell'area milanese. (5-02929)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'istituto di credito « Banca 121 » del gruppo « Monte dei Paschi di Siena » e sfociata nel provvedimento della procura della Repubblica di Trani che ha formulato a carico del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio l'ipotesi di reato per favoreggiamento, ha riproposto la spinosa questione della tutela dei risparmiatori che si avvicinano ai prodotti finanziari offerti loro dalle banche;

in merito ad ulteriori sviluppi della vicenda, il settimanale *l'Espresso* avrebbe riportato la dichiarazione della Banca d'Italia, secondo la quale la stessa avrebbe più volte richiamato l'attenzione dell'isti-

tuto di credito senese sulla estrema pericolosità dei prodotti finanziari che proponeva ai risparmiatori;

secondo lo stesso articolo di stampa gli ispettori della Banca d'Italia hanno stimato pari a 85 milioni di euro l'ammontare della perdita che il Monte dei Paschi di Siena dovrà subire a causa del risarcimento delle migliaia di risparmiatori danneggiati —:

se non ritenga di dover individuare normativamente nuove modalità di controllo preventivo, per la piena tutela dei risparmiatori, nei confronti dell'attività di promozione e di vendita di prodotti finanziari da parte degli istituti di credito.

(4-09142)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sia prevista la costruzione di una nuova Centrale Termoelettrica a ciclo combinato a Presenzano nella provincia di Caserta;

questa centrale, ove venisse realizzata, si andrebbe ad aggiungere nella stessa zona ad una centrale idroelettrica ENEL, già in funzione, dotata di cinque elettrodotti ad alta tensione;

la suddetta centrale ENEL, già realizzata, sarebbe fonte, a causa dell'inquinamento elettromagnetico e dell'aumento del tasso di umidità, di ingenti danni all'agricoltura locale, come accertato recentemente dall'ARPAC;

negli ultimi anni infatti il Comune di Presenzano avrebbe fatto e continuerebbe a fare notevoli investimenti agroalimentari (sarebbero sorte due aziende per la produzione della mozzarella di alta qualità) inserendosi così nella filiera enogastronomica del PIT dell'Alto Casertano;

sarebbero sorte anche diverse attività agricole finalizzate alla produzione biologica omeodinamica, oltre che alla produzione di frutta pregiata;

dalla realizzazione di una seconda centrale nella zona, deriverebbe un danno grave non solo alla salute dei cittadini, ma anche all'ecosistema, al microclima e soprattutto alla economia locale basata essenzialmente sull'agricoltura e allo sviluppo agrituristico —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga di dover adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a bloccare la costruzione di nuove centrali su tutto il territorio nazionale e discutere finalmente di un Piano Energetico Nazionale, basato innanzitutto sull'energie alternative e rinnovabili (con particolare attenzione al Fotovoltaico) e sulla cultura del Risparmio Energetico (visto la scarsità delle risorse). (4-09147)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

in Italia sono ormai oltre 13 milioni i cittadini che praticano lo sport al di fuori delle federazioni sportive nazionali del CONI e che questo numero è in costante crescita;

gli atleti tesserati dalla Federazioni sportive nazionali sono meno di 4 milioni e che questo numero è in costante flessione, al punto che nell'arco di qualche anno il sistema dello sport federale ha perso il 16 per cento dei tesserati;

la « Dichiarazione di Nizza » (relativa alle caratteristiche specifiche dello sport e alle sue funzioni sociali di cui tenere conto nell'attuazione delle politiche comuni) e

numerosi altri documenti comunitari richiamano all'opportunità di promuovere lo sport per tutti;

lo stesso CIO richiama da 10 anni la necessità che ovunque si promuova e sostenga lo sport per tutti;

nel novembre 2004 l'Italia ospiterà a Roma, su mandato del CIO medesimo, il X Congresso mondiale dello sport per tutti;

il sostegno allo sport per tutti rientrava anche tra gli impegni elettorali assunti da Forza Italia nei confronti del mondo dello sport (Punto 10: « Sport per tutti — Sostenere lo « Sport per tutti » che rappresenta il settore che più da vicino può coinvolgere la generalità dei cittadini, assicurando per tutte le fasce di età, il pieno diritto ad una pratica motoria anche valorizzando l'attività degli Enti di Promozione Sportiva »);

secondo gli interpellanti, la riforma del CONI varata dal Governo (approvata in Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2003) ha riconsegnato al CONI quella funzione esclusiva di « Federazione delle federazioni », voluta dal fascismo nel 1942 e abolita dal Decreto 242/99;

tale funzione si è esplicata per oltre mezzo secolo nel sostegno esclusivo allo sport orientato alla selezione e alla prestazione, con ciò penalizzando la diffusione dello sport per tutti;

la suddetta riforma ha abolito il Comitato Sport per tutti istituito all'interno del CONI dal Decreto 242/99 proprio per far rientrare esplicitamente tra le funzioni del CONI anche la promozione dello sport per tutti;

l'abolizione di tale Comitato è stata illustrata dal sottosegretario Pescante all'associazionismo degli sport per tutti come derivante dalla necessità di farne oggetto di separato e specifico provvedimento;

nella nota di accompagnamento alla riforma del CONI appena varata dal Governo si prefigura ora che lo sport per tutti diventi *sic et simpliciter* materia di

sarebbero sorte anche diverse attività agricole finalizzate alla produzione biologica omeodinamica, oltre che alla produzione di frutta pregiata;

dalla realizzazione di una seconda centrale nella zona, deriverebbe un danno grave non solo alla salute dei cittadini, ma anche all'ecosistema, al microclima e soprattutto alla economia locale basata essenzialmente sull'agricoltura e allo sviluppo agrituristico —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga di dover adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a bloccare la costruzione di nuove centrali su tutto il territorio nazionale e discutere finalmente di un Piano Energetico Nazionale, basato innanzitutto sull'energie alternative e rinnovabili (con particolare attenzione al Fotovoltaico) e sulla cultura del Risparmio Energetico (visto la scarsità delle risorse). (4-09147)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

in Italia sono ormai oltre 13 milioni i cittadini che praticano lo sport al di fuori delle federazioni sportive nazionali del CONI e che questo numero è in costante crescita;

gli atleti tesserati dalla Federazioni sportive nazionali sono meno di 4 milioni e che questo numero è in costante flessione, al punto che nell'arco di qualche anno il sistema dello sport federale ha perso il 16 per cento dei tesserati;

la « Dichiarazione di Nizza » (relativa alle caratteristiche specifiche dello sport e alle sue funzioni sociali di cui tenere conto nell'attuazione delle politiche comuni) e

numerosi altri documenti comunitari richiamano all'opportunità di promuovere lo sport per tutti;

lo stesso CIO richiama da 10 anni la necessità che ovunque si promuova e sostenga lo sport per tutti;

nel novembre 2004 l'Italia ospiterà a Roma, su mandato del CIO medesimo, il X Congresso mondiale dello sport per tutti;

il sostegno allo sport per tutti rientrava anche tra gli impegni elettorali assunti da Forza Italia nei confronti del mondo dello sport (Punto 10: « Sport per tutti — Sostenere lo « Sport per tutti » che rappresenta il settore che più da vicino può coinvolgere la generalità dei cittadini, assicurando per tutte le fasce di età, il pieno diritto ad una pratica motoria anche valorizzando l'attività degli Enti di Promozione Sportiva »);

secondo gli interpellanti, la riforma del CONI varata dal Governo (approvata in Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2003) ha riconsegnato al CONI quella funzione esclusiva di « Federazione delle federazioni », voluta dal fascismo nel 1942 e abolita dal Decreto 242/99;

tale funzione si è esplicata per oltre mezzo secolo nel sostegno esclusivo allo sport orientato alla selezione e alla prestazione, con ciò penalizzando la diffusione dello sport per tutti;

la suddetta riforma ha abolito il Comitato Sport per tutti istituito all'interno del CONI dal Decreto 242/99 proprio per far rientrare esplicitamente tra le funzioni del CONI anche la promozione dello sport per tutti;

l'abolizione di tale Comitato è stata illustrata dal sottosegretario Pescante all'associazionismo degli sport per tutti come derivante dalla necessità di farne oggetto di separato e specifico provvedimento;

nella nota di accompagnamento alla riforma del CONI appena varata dal Governo si prefigura ora che lo sport per tutti diventi *sic et simpliciter* materia di

accordi tra le strutture territoriali del CONI e le Regioni e gli Enti locali, di fatto lavandosene le mani;

la legge costituzionale n. 3/2001, che il Governo assume a pretesto per abbandonare nelle mani delle Regioni e le sedi territoriali del CONI la materia dello sport per tutti, ha sì inserito l'ordinamento sportivo tra le materie di « legislazione concorrente », per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, ma riservando alla legislazione dello Stato la determinazione dei principi fondamentali —:

se il Governo non ritenga che lo sviluppo dello sport per tutti debba rientrare tra i compiti del Coni e in caso affermativo se intenda adottare le opportune iniziative normative di modifica del decreto legislativo di riordino del CONI varato dal Governo, anche al fine di non lasciare la materia in questione alla mercé di accordi tra strutture territoriali del CONI e istituzioni locali;

in che modo, il Governo intenda dare riconoscimento e sostegno all'associazionismo che promuove la pratica sportiva di molti, quella che sta a cuore a 13 milioni di cittadini.

(2-01098) « Mosella, Colasio, Boccia ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI, MASCIA, BERTI-NOTTI, DEIANA, GIORDANO, VALPIANA, RUSSO SPENA, TITTI DE SIMONE, VENDOLA e PISAPIA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia, in ottemperanza ad un piano industriale largamente non con-

diviso dai lavoratori e dalle rappresentanze sindacali, intende ulteriormente cedere rami d'azienda;

in data 30 gennaio 2004, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, Telecom Italia ha comunicato preventivamente l'intenzione di cedere il proprio ramo d'azienda, ritenendolo autonomo, denominato « document management » in ambito purchasing/acquisti e servizi/facility management alla Telepost S.p.A. con sede legale in Milano, Via Sant'Andrea 10;

altre cessioni sono previste nei confronti di Emsa, un'altra società *ad hoc*, attraverso la « riesumazione » di quella che era in liquidazione fino al 2001;

tale cessione interesserà i lavoratori appartenenti al ramo d'azienda (ritenuto tale dalla Telecom Italia) sopra indicato e che hanno sede in: Palermo, Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pescara, Roma, Torino, Trieste, Venezia;

molti dei lavoratori, a quanto si apprende anche dalla stampa quotidiana, in « uscita » dall'azienda sono scelti tra quelli considerati « meno produttivi » e tra loro molti disabili;

la data prevista per il perfezionamento è stata indicata per il 1° marzo 2004, subordinatamente all'approvazione dell'Autorità Antitrust;

le organizzazioni sindacali hanno contestato questa scelta, maturata a seguito di un *iter* secondo gli interroganti, di discutibile trasparenza che ha coinvolto lavoratori appartenenti anche ad elevate professionalità che, nei fatti, risulterebbero offese e contestualmente delegittimate;

risulta agli interroganti che questi stessi lavoratori nell'estate 2003 avrebbero ricevuto comunicazioni che, riferendosi ad una disposizione organizzativa del 10 luglio 2003, contenevano una ambigua precisazione inerente al ruolo;

accordi tra le strutture territoriali del CONI e le Regioni e gli Enti locali, di fatto lavandosene le mani;

la legge costituzionale n. 3/2001, che il Governo assume a pretesto per abbandonare nelle mani delle Regioni e le sedi territoriali del CONI la materia dello sport per tutti, ha sì inserito l'ordinamento sportivo tra le materie di « legislazione concorrente », per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, ma riservando alla legislazione dello Stato la determinazione dei principi fondamentali —:

se il Governo non ritenga che lo sviluppo dello sport per tutti debba rientrare tra i compiti del Coni e in caso affermativo se intenda adottare le opportune iniziative normative di modifica del decreto legislativo di riordino del CONI varato dal Governo, anche al fine di non lasciare la materia in questione alla mercé di accordi tra strutture territoriali del CONI e istituzioni locali;

in che modo, il Governo intenda dare riconoscimento e sostegno all'associazionismo che promuove la pratica sportiva di molti, quella che sta a cuore a 13 milioni di cittadini.

(2-01098) « Mosella, Colasio, Boccia ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI, MASCIA, BERTI-NOTTI, DEIANA, GIORDANO, VALPIANA, RUSSO SPENA, TITTI DE SIMONE, VENDOLA e PISAPIA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia, in ottemperanza ad un piano industriale largamente non con-

diviso dai lavoratori e dalle rappresentanze sindacali, intende ulteriormente cedere rami d'azienda;

in data 30 gennaio 2004, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, Telecom Italia ha comunicato preventivamente l'intenzione di cedere il proprio ramo d'azienda, ritenendolo autonomo, denominato « document management » in ambito purchasing/acquisti e servizi/facility management alla Telepost S.p.A. con sede legale in Milano, Via Sant'Andrea 10;

altre cessioni sono previste nei confronti di Emsa, un'altra società *ad hoc*, attraverso la « riesumazione » di quella che era in liquidazione fino al 2001;

tale cessione interesserà i lavoratori appartenenti al ramo d'azienda (ritenuto tale dalla Telecom Italia) sopra indicato e che hanno sede in: Palermo, Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pescara, Roma, Torino, Trieste, Venezia;

molti dei lavoratori, a quanto si apprende anche dalla stampa quotidiana, in « uscita » dall'azienda sono scelti tra quelli considerati « meno produttivi » e tra loro molti disabili;

la data prevista per il perfezionamento è stata indicata per il 1° marzo 2004, subordinatamente all'approvazione dell'Autorità Antitrust;

le organizzazioni sindacali hanno contestato questa scelta, maturata a seguito di un *iter* secondo gli interroganti, di discutibile trasparenza che ha coinvolto lavoratori appartenenti anche ad elevate professionalità che, nei fatti, risulterebbero offese e contestualmente delegittimate;

risulta agli interroganti che questi stessi lavoratori nell'estate 2003 avrebbero ricevuto comunicazioni che, riferendosi ad una disposizione organizzativa del 10 luglio 2003, contenevano una ambigua precisazione inerente al ruolo;

la Telepost S.p.A. risulta iscritta presso la Camera di commercio, industria ed artigianato di Milano a partire dal 24 gennaio 2004, e quindi palesemente successivamente al luglio 2003, con un capitale sociale versato di soli 30.000 euro;

la stessa azienda nel 2001 era stata posta in liquidazione;

sono in atto per queste ragioni scioperi e proteste da parte dei lavoratori della Telecom e dei sindacati di categoria per contestare tagli ai posti di lavoro e esternalizzazioni dei servizi —:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano avviare per salvaguardare i posti di lavoro e le professionalità che insistono in Telecom Italia e che rischiano di essere cedute, pur non facendo parte di un definito ramo d'azienda, ad una struttura « neonata » e ad un'altra « resuscitata » per l'occasione, senza garanzie, ma anzi a danno dei lavoratori, degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali, dei servizi resi agli utenti. (4-09153)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

COSSIGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del 24 febbraio 2004 ha pubblicato un articolo con il quale si dà notizia che l'imminente campagna elettorale promossa da Di Pietro ed Occhetto, nella veste di *leader* di « Italia dei Valori », potrà contare sul sostegno di un'« associazione di carabinieri »;

in tale articolo si precisa che detta associazione, secondo il comando generale dell'Arma, non rappresenta i carabinieri —:

se intenda intervenire affinché sia fatta chiarezza sulla vicenda riportata dall'articolo e, in particolare, affinché sia

precisato quale ruolo rivesta il maresciallo Pallotta, citato nell'articolo, il quale, a detta del giornalista, « non può più essere il segretario di Unarma », ma « è il fondatore della rivista ». (3-03132)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la società di revisione *Price Waterhouse*, incaricata, dopo una gara di appalto, di controllare il bilancio 2003 della Società PosteItaliane, avrebbe accertato una distrazione di fondi pari a 104 milioni di euro;

secondo la società, subentrata alla *Ernest Young*, nei conti aziendali ci sarebbero voci di entrate e di uscite che non corrisponderebbero alla realtà e che i *report* mensili, che dovrebbero fornire l'aggiornamento periodico sulla situazione finanziaria, sarebbero stati falsificati, in modo da non far risultare il *deficit*, che riguarderebbe in particolare la gestione dei prestiti ottenuti dalla azienda;

l'amministratore delegato Sarmi avrebbe già sospeso dal servizio il direttore dell'area « Finanza » in attesa dell'elenco completo degli interventi contestati;

gli interventi di « sostegno del debito » vengano effettuati attraverso alcune banche d'affari;

la revisione del bilancio dell'anno scorso è in corso e potrebbe far registrare ulteriori perdite —:

se l'ammancio registrato sia dovuto a distrazioni imputabili ad investimenti sbagliati o ad altre regioni, come mai la precedente società di revisione non abbia

la Telepost S.p.A. risulta iscritta presso la Camera di commercio, industria ed artigianato di Milano a partire dal 24 gennaio 2004, e quindi palesemente successivamente al luglio 2003, con un capitale sociale versato di soli 30.000 euro;

la stessa azienda nel 2001 era stata posta in liquidazione;

sono in atto per queste ragioni scioperi e proteste da parte dei lavoratori della Telecom e dei sindacati di categoria per contestare tagli ai posti di lavoro e esternalizzazioni dei servizi —:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano avviare per salvaguardare i posti di lavoro e le professionalità che insistono in Telecom Italia e che rischiano di essere cedute, pur non facendo parte di un definito ramo d'azienda, ad una struttura « neonata » e ad un'altra « resuscitata » per l'occasione, senza garanzie, ma anzi a danno dei lavoratori, degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali, dei servizi resi agli utenti. (4-09153)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

COSSIGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del 24 febbraio 2004 ha pubblicato un articolo con il quale si dà notizia che l'imminente campagna elettorale promossa da Di Pietro ed Occhetto, nella veste di *leader* di « Italia dei Valori », potrà contare sul sostegno di un'« associazione di carabinieri »;

in tale articolo si precisa che detta associazione, secondo il comando generale dell'Arma, non rappresenta i carabinieri —:

se intenda intervenire affinché sia fatta chiarezza sulla vicenda riportata dall'articolo e, in particolare, affinché sia

precisato quale ruolo rivesta il maresciallo Pallotta, citato nell'articolo, il quale, a detta del giornalista, « non può più essere il segretario di Unarma », ma « è il fondatore della rivista ». (3-03132)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la società di revisione *Price Waterhouse*, incaricata, dopo una gara di appalto, di controllare il bilancio 2003 della Società PosteItaliane, avrebbe accertato una distrazione di fondi pari a 104 milioni di euro;

secondo la società, subentrata alla *Ernest Young*, nei conti aziendali ci sarebbero voci di entrate e di uscite che non corrisponderebbero alla realtà e che i *report* mensili, che dovrebbero fornire l'aggiornamento periodico sulla situazione finanziaria, sarebbero stati falsificati, in modo da non far risultare il *deficit*, che riguarderebbe in particolare la gestione dei prestiti ottenuti dalla azienda;

l'amministratore delegato Sarmi avrebbe già sospeso dal servizio il direttore dell'area « Finanza » in attesa dell'elenco completo degli interventi contestati;

gli interventi di « sostegno del debito » vengano effettuati attraverso alcune banche d'affari;

la revisione del bilancio dell'anno scorso è in corso e potrebbe far registrare ulteriori perdite —:

se l'ammancio registrato sia dovuto a distrazioni imputabili ad investimenti sbagliati o ad altre regioni, come mai la precedente società di revisione non abbia

la Telepost S.p.A. risulta iscritta presso la Camera di commercio, industria ed artigianato di Milano a partire dal 24 gennaio 2004, e quindi palesemente successivamente al luglio 2003, con un capitale sociale versato di soli 30.000 euro;

la stessa azienda nel 2001 era stata posta in liquidazione;

sono in atto per queste ragioni scioperi e proteste da parte dei lavoratori della Telecom e dei sindacati di categoria per contestare tagli ai posti di lavoro e esternalizzazioni dei servizi —:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano avviare per salvaguardare i posti di lavoro e le professionalità che insistono in Telecom Italia e che rischiano di essere cedute, pur non facendo parte di un definito ramo d'azienda, ad una struttura « neonata » e ad un'altra « resuscitata » per l'occasione, senza garanzie, ma anzi a danno dei lavoratori, degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali, dei servizi resi agli utenti. (4-09153)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

COSSIGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del 24 febbraio 2004 ha pubblicato un articolo con il quale si dà notizia che l'imminente campagna elettorale promossa da Di Pietro ed Occhetto, nella veste di *leader* di « Italia dei Valori », potrà contare sul sostegno di un'« associazione di carabinieri »;

in tale articolo si precisa che detta associazione, secondo il comando generale dell'Arma, non rappresenta i carabinieri —:

se intenda intervenire affinché sia fatta chiarezza sulla vicenda riportata dall'articolo e, in particolare, affinché sia

precisato quale ruolo rivesta il maresciallo Pallotta, citato nell'articolo, il quale, a detta del giornalista, « non può più essere il segretario di Unarma », ma « è il fondatore della rivista ». (3-03132)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la società di revisione *Price Waterhouse*, incaricata, dopo una gara di appalto, di controllare il bilancio 2003 della Società PosteItaliane, avrebbe accertato una distrazione di fondi pari a 104 milioni di euro;

secondo la società, subentrata alla *Ernest Young*, nei conti aziendali ci sarebbero voci di entrate e di uscite che non corrisponderebbero alla realtà e che i *report* mensili, che dovrebbero fornire l'aggiornamento periodico sulla situazione finanziaria, sarebbero stati falsificati, in modo da non far risultare il *deficit*, che riguarderebbe in particolare la gestione dei prestiti ottenuti dalla azienda;

l'amministratore delegato Sarmi avrebbe già sospeso dal servizio il direttore dell'area « Finanza » in attesa dell'elenco completo degli interventi contestati;

gli interventi di « sostegno del debito » vengano effettuati attraverso alcune banche d'affari;

la revisione del bilancio dell'anno scorso è in corso e potrebbe far registrare ulteriori perdite —:

se l'ammancio registrato sia dovuto a distrazioni imputabili ad investimenti sbagliati o ad altre regioni, come mai la precedente società di revisione non abbia

mai certificato questo disavanzo e quali iniziative intenda adottare per tutelare gli azionisti e la clientela.

(2-01094)

« Volontè ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il legislatore statale ha, sostanzialmente fino ai primi anni '90, cercato di garantire un collegamento della dinamica salariale del pubblico impiego alle pensioni dello stesso settore. A tal proposito, si può ricordare la legge n. 177 del 1976 che contemplava un meccanismo di perequazione automatica, tale da consentire l'adeguamento periodico delle pensioni di tutte le categorie del pubblico impiego ai miglioramenti stipendiali intervenuti, secondo un indice stabilito fra Governo e parti sindacali;

questo preciso indirizzo del legislatore è venuto progressivamente meno, sia per le evidenti ragioni di contenimento e di risanamento della spesa pubblica, anche in relazione al rispetto del Patto di Stabilità e Crescita e dei vincoli di appartenenza all'Unione europea, sia per le profonde modifiche introdotte nella disciplina del pubblico impiego;

dal 1992 (legge n. 421 del 1992) il legislatore ha sganciato i trattamenti pensionistici dall'andamento delle retribuzioni e ha cercato di salvaguardarne nel tempo il potere d'acquisto, attraverso il solo meccanismo della perequazione automatica alle variazioni del costo della vita. Di fatti, la legge n. 449 del 1997 ha poi stabilito che la perequazione automatica delle pensioni è l'unica forma di adeguamento delle prestazioni pensionistiche, ad eccezione, ove ancora previsti, degli adeguamenti collegati all'evoluzione delle retribuzioni di personale in servizio;

nell'ambito di tale evoluzione normativa, non va dimenticata la riforma del

1995 del sistema pensionistico, con l'introduzione di un regime a carattere contributivo, e la riforma del pubblico impiego e della dirigenza pubblica, il cui trattamento economico è strettamente correlato, nella parte accessorio, alla tipologia di funzioni assegnate e alle responsabilità e ai risultati raggiunti. Pertanto, tutti i pensionati sono esclusi dai miglioramenti economici che i lavoratori acquisiscono ogni anno mediante la contrattazione aziendale e nazionale; conseguentemente ogni anno i pensionati (pubblici e privati) perdono mediamente una percentuale che va dal 3 al 5 per cento, per cui dopo 10 anni il pensionato vede sostanzialmente ridurre il proprio trattamento di quiescenza quasi del 50 per cento;

se il nostro attuale sistema ordinamentale non prescrive un automatico adeguamento delle pensioni alle retribuzioni, va ricordato però che, per costante giurisprudenza costituzionale, la pensione ha natura di retribuzione differita e deve essere proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro prestato e deve comunque essere idonea ad assicurare al lavoratore e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa, nel pieno rispetto dell'articolo 36 della Costituzione. Inoltre, l'articolo 38 della Costituzione riconosce il diritto dei lavoratori a « che siano previsti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia... », anche tramite « organi ed istituti predisposti od integrati dallo Stato »;

tali principi costituzionali impongono, pertanto, al legislatore l'obbligo di assicurare l'adeguamento costante del potere d'acquisto delle pensioni alle variazioni del costo della vita. Pur non sussistendo un principio costituzionale atto a garantire che le pensioni siano commisurate al successivo trattamento economico dell'attività di servizio corrispondente, il legislatore statale deve apprestare meccanismi che garantiscano la costante adeguatezza delle pensioni al costo della vita, sulla base di una ragionevole ponderazione del complesso dei valori e degli

interessi costituzionali coinvolti, come affermato dal ultimo dal giudice costituzionale nella sentenza n. 30 del 2004;

l'individuazione dell'idoneità dei meccanismi normativi che presiedono all'adeguamento dei trattamenti pensionistici è rimessa alla discrezionalità del legislatore statale;

è ormai un dato di fatto che negli ultimi anni, anche in seguito agli effetti derivanti dall'introduzione dell'euro, il tasso di inflazione reale è ben più alto di quello rilevato in base all'indice ISTAT, ciò incidendo in modo drammatico sul potere d'acquisto delle pensioni;

ciò determina un significativo scostamento dell'entità delle pensioni dal reale potere d'acquisto, evidenziando l'inidoneità del meccanismo, individuato dalla legge oggi vigente, a garantire quei fondamentali principi costituzionali —;

se in Governo intende adottare iniziative normative volte a modificare il meccanismo di rivalutazione delle pensioni, definito dall'articolo 34 della legge n. 448 del 1998 e dall'articolo 69 della legge n. 388 del 2000, al fine di rideterminare la percentuale di variazione sulla cui base, con decreto ministeriale, sono calcolati gli aumenti di perequazione automatica delle pensioni;

quali siano i motivi per i quali non abbia ancora dato attuazione all'ordine del giorno del 17 dicembre 2003 (accolto dal Governo) con cui il Governo stesso si è impegnato « ad assumere periodicamente i provvedimenti e le iniziative necessarie per impedire che le pensioni perdano il loro potere d'acquisto e finiscano per assumere un valore puramente assistenziale se non, addirittura, simbolico »;

se e con quali modalità intenda rispettare i principi enunciati dal giudice costituzionale nella sentenza n. 30 del 1994.

(2-01093)

« Fiori ».

Interrogazione a risposta immediata:

RIZZO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le ultime rilevazioni Istat denunciano che nel nostro Paese vi è stato un pesante surriscaldamento dei prezzi al consumo, che ha sensibilmente eroso il potere di acquisto dei consumatori;

in nessun Paese europeo l'ingresso della nuova valuta ha comportato quel vertiginoso aumento dei prezzi a cui si è accompagnata la stagnazione dell'economia, merito della politica attenta dei rispettivi Governi, che hanno adottato misure di controllo adeguate prima che le speculazioni potessero verificarsi;

sono sempre più numerose le manifestazioni spontanee di protesta da parte di cittadini che assistono quotidianamente, oramai, alla perdita del potere di acquisto del reddito, che si traduce nell'inevitabile peggioramento delle loro condizioni di vita;

il Governo italiano, secondo l'interrogante, ha colpevolmente sottovalutato le conseguenze legate all'introduzione dell'euro, non essendo intervenuto nella fase del *changeover* con misure di carattere politico ed amministrativo per frenare la crescita dei prezzi dei beni di prima necessità o dei cosiddetti « prezzi regolamentati », come le tariffe di trasporto e degli altri servizi di pubblica utilità, in nome di un *laissez faire e laissez passer* di maniera ed ideologicamente mascherato dai principi del liberismo, che nulla ha a che fare con una seria politica liberale, che dovrebbe perseguire, invece, uno sviluppo armonioso e sistematico di tutti i settori dell'economia e di tutte le aree professionali impegnate nel processo produttivo;

per facilitare il passaggio alla nuova moneta unica il Governo italiano nel 1997 istituì a livello centrale, in seno all'allora ministero del tesoro, il comitato per l'euro,

articolato anche a livello periferico presso ciascuna prefettura, con il compito di coordinare le iniziative e le problematiche connesse all'introduzione dell'euro nel sistema economico e nell'ordinamento giuridico, il cui operato è fermo al 31 luglio 2002;

la maggioranza non ha finora ritenuto opportuna l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul carovita;

nel giugno del 2003 il Governo ha istituito un comitato tecnico noto come «osservatorio dei prezzi», che avrebbe dovuto fornire ai consumatori una serie di informazioni legate all'andamento dei prezzi e, inoltre, avrebbe dovuto promuovere forme di consultazione permanente con i rappresentanti delle varie categorie economiche interessate, allo scopo di prevenire e gestire situazioni anomale legate all'eccessivo aumento dei prezzi;

è di questi giorni la notizia che il Governo ha deciso di correre ai ripari, predisponendo un piano machiavellico contro il carovita incentrato sull'ipotesi di introdurre una nuova tassa, la cosiddetta *tax incom policy*, da irrogare a quei commercianti che hanno ingiustificatamente rialzato i prezzi, al solo fine — secondo l'interrogante — di indurre quegli imprenditori colpevoli ad aderire al concordato preventivo, avvalendosi in ciò dell'operato della guardia di finanza in un settore, quello annonario, la cui competenza spetta alla polizia municipale —;

a fronte di quello che per l'interrogante è un colpevole atteggiamento omissivo fino ad oggi tenuto dal Governo sul versante del controllo dei prezzi, se non ritenga improrogabile l'istituzione di una *authority* governativa che indagli sulle responsabilità ed individui le colpe di coloro che si sono indebitamente arricchiti sulle spalle di milioni di consumatori all'indomani dell'ingresso della nuova valuta nei nostri mercati. (3-03131)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

ANTONIO PEPE e CATANOSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 2003 n. 3315, «Disposizioni urgenti di protezione civile», ha disposto il differimento al 31 marzo 2004 dei termini relativi ad adempimenti e versamenti di obblighi tributari a favore dei soggetti residenti ovvero aventi sede legale od operativa, alla data del 29 ottobre 2002, in taluni comuni della provincia di Catania interessati direttamente dall'eruzione del vulcano Etna e da ordinanze sindacali di sgombero a seguito dello sciame sismico;

i contribuenti residenti nel Comune di Nicolosi — i quali non hanno ancora presentato il modello unico 2003 relativo ai redditi dell'anno 2002 — hanno recentemente sollevato alcuni quesiti di carattere interpretativo in merito alla possibilità di avvalersi, anche per il periodo di imposta 2002, delle sanatorie fiscali di cui alla legge 27 dicembre 2002, n. 289;

la legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) — all'articolo 2, comma 44 — prevede infatti che le disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 della legge 289/2002 si applicano anche relativamente al periodo di imposta 2002, per il quale le dichiarazioni sono state presentate entro il 31 ottobre 2003;

a tutt'oggi rimane urgente la necessità di un chiarimento per capire se la proroga dei termini di scadenza delle obbligazioni tributarie si possa applicare anche a questa fattispecie —;

quali iniziative intenda intraprendere affinché — alla luce delle conseguenze che tali dubbi interpretativi stanno generando tra la popolazione e al fine di prevenire il verificarsi di comportamenti difformi da parte dei contribuenti — si giunga in tempi brevi ad un intervento chiarificatore da parte dell'Agenzia delle entrate. (5-02930)

BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 ottobre 2003 la Commissione UE ha costituito in mora l'Italia allo scopo di ottenere osservazioni, entro un termine che è rimasto definitivamente fissato al 17 febbraio scorso, in merito alla compatibilità dell'articolo 30 del Testo unico bancario (voto capitaro; clausola di gradimento; limite alla partecipazione dei soci) rispetto agli articoli 43 (libertà di stabilimento) e 56 (libera circolazione dei capitali) del Trattato;

le banche popolari italiane hanno alle spalle una tradizione lunga e generalmente favorevole, che si è tradotta nella conservazione dei canoni di base del relativo modello nella riforma della legislazione bancaria dei primi anni '90;

la soluzione presenta peraltro margini di opinabilità, tanto è vero che si trovano all'esame della Commissione Finanze della Camera diverse proposte di legge di iniziativa parlamentare fra loro divergenti, situazione che si sta riflettendo anche nelle audizioni in corso nella relativa indagine conoscitiva, circa l'essenza stessa del « modello » e la sua compatibilità con l'odierna struttura economica e giuridica del mercato finanziario —:

quale sia il tenore delle osservazioni inviate alla UE, le aspettative sul piano comunitario e la posizione del Governo circa eventuali correzioni alla disciplina interna delle banche popolari, quotate e non quotate. (5-02931)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito nella legge 1°

agosto 2003, n. 200, ha accordato la sanatoria per i concessionari che gestiscono le scommesse ippiche;

la prima rata di versamento, relativa al 10 per cento del debito maturato per solo capitale, aumentato dell'importo di 1.000 euro, è scaduta al 30 ottobre 2003 —:

quale sia relativamente ai concessionari, la cui gestione è attribuita all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, l'attuale situazione dei pagamenti delle rate scadute e le eventuali insolvenze. (5-02932)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio di gennaio si è conclusa la rinegoziazione dei *bond* argentini del Banco Hipotecario, in cui gli azionisti hanno accettato, andando incontro a rilevanti sacrifici, una offerta pubblica di scambio (OPS) con altri *bond* di più lunga durata e con cedole più basse;

tra le diverse alternative proposte quella che più ha attratto i privati « cassetisti » è stato l'offerta di scambio a valore nominale alla pari (100 per cento del capitale) con *bond* di durata decennale e cedole crescenti dal 3 per cento al 6 per cento;

la soluzione, soddisfacente, è tuttavia incappata nelle pretese del fisco, infatti le nuove obbligazioni sono state « caricate » fiscalmente al valore di 61 su 100 — in quanto tale è il valore attuale se vendute sul mercato — per cui al momento del rimborso al valore nominale il fisco incasserà il 12,5 per cento come tassa sul *capital gain*, prelevando 4,875 euro su 100 ($100 - 61 = 39 \times 12,5$ per cento = 4,875), presupponendo una tassa su un guadagno che, in realtà, non si è mai verificato in quanto il risparmiatore ha accettato lo scambio alla pari 100 contro 100 e non 100 contro 61;

lo stesso problema si presenterà quando andrà a buon fine la rinegoziazione del debito dello Stato argentino con proporzioni ancora maggiori —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se intenda porre rimedio ad una questione che prospetta un ulteriore danno per i risparmiatori, adottando iniziative normative volte a prevedere che, a partire dal 2004, siano fiscalmente neutre tutte le operazioni di offerta pubblica di scambio connesse alla rinegoziazione di titolo in *default* a condizione che il risparmiatore mantenga in portafoglio il medesimo fino a scadenza. (5-02933)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA e GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Maresciallo della Guardia di finanza Antonio Laurino presta attualmente servizio presso il Comando 2^a compagnia di Catania del corpo. Egli è pervenuto alla sede di Catania il 14 agosto 1995, ivi giunto dal Comando scuola sottufficiali dell'Aquila;

da tale data risulta essere stato adibito a vari compiti e mansioni che non corrispondono alla lettera dell'articolo 34 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199 (*Gazzetta Ufficiale* 27 maggio 1995, n. 122 — supplemento ordinario n. 61), né al tenore delle varie circolari nel tempo emanate dallo stesso corpo della Guardia di finanza quali la n. 49.000/310 dell'8 febbraio 1996, che ha pienamente recepito e confermato tale specifico ed elettivo profilo professionale, l'ulteriore 351.487/310 del 24 settembre 1997, nonché l'ultima 129.800/2001 dell'11 aprile 2002, intervenuta a seguito della parziale modifica del sopra ricordato decreto legislativo n. 199 del 1995;

a seguito di istanza di cancellazione delle sanzioni disciplinari riportate esclusivamente nel periodo di istruzione ove sono ben note le consuetudini tipiche degli

ambienti addestrativi il ministero (e come fra l'altro riconosciuto dalla stessa gerarchia — comandante zona sicula e comandante 12^a legione Messina *pro tempore* — nell'istruire il procedimento amministrativo *ex* articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 545 del 1986), con decreto n. 388.862 del 24 febbraio 1998 del Ministro delle finanze *pro tempore*, accoglieva solo parzialmente il beneficio previsto dall'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 545 del 1986 senza minimamente addurre alcuna concreta circostanza di fatto di cui si sia reso protagonista in negativo il Laurino nell'ultimo biennio antecedente il 1° agosto 1997, data di presentazione dell'istanza, inducendolo perciò a proporre ricorso giurisdizionale al Tar Catania n. 2.530/1998, di cui ancora si attende la fissazione della data di udienza di trattazione nonostante numerose istanze di prelievo depositate dall'interessato;

successivamente, attraverso l'esercizio del diritto d'accesso agli atti amministrativi del fascicolo personale, il Laurino riscontrava un abbassamento di diverse voci di giudizio riferite alle note di qualifica annuali. Anche in questo secondo caso, tali diminuzioni non venivano supportate da alcuna obiettiva ed incontestabile circostanza fattuale, contestata all'interessato di modo che quest'ultimo potesse essere messo nelle materiali condizioni di esercitare il diritto costituzionale alla difesa;

tale evidente difetto di motivazione ed insussistenza dei presupposti fattuali induceva il maresciallo a proporre ricorso straordinario al Capo dello Stato, adducendo violazione di legge ed eccesso di potere per difetto assoluto di motivazione, inosservanza delle circolari del comando generale della Guardia di finanza 14 giugno 1996, n. 218.000 e 16 settembre 1996, n. 330.000, foglio d'ordini n. 40 del 1996, disparità di trattamento ed illogicità e contraddittorietà degli atti;

il ricorso straordinario al Capo dello Stato veniva deciso con pronuncia di mera

inammissibilità per mancato esperimento del previo ricorso gerarchico, senza quindi minimamente entrare nel merito delle contestazioni sollevate dal Laurino. Decisivo elemento che depone a favore delle doglianze ivi formulate dall'ispettore è il successivo, innalzamento delle note di qualifica, sia nelle corrispondenti voci analitiche in quella circostanza immotivatamente abbassate sia ancora di più della stessa qualifica finale elevata, nel periodo di servizio 27 novembre 1999-28 maggio 2002, a « superiore alla media-distinto ». Questo incontrastabile dato di fatto non solo riportava ai precedenti giudizi oggetto di successiva diminuzione, ma li superava qualitativamente;

in data 14 settembre 1999 il maresciallo Laurino veniva convocato presso l'ufficio del comandante del gruppo Guardia di finanza Catania *pro tempore*, il quale gli comunicava verbalmente l'imminenza di un suo trasferimento d'autorità dal comando nucleo P.T. di Catania al diverso comando brigata F.F. Simeto, senza che venisse comunicata al convocato alcuna motivazione di sorta, benché espressamente richiesta dal Laurino. Quest'ultimo ribadiva tali sue legittime perplessità al comandante del gruppo in occasione della cerimonia della festa del Patrono della Guardia di finanza tenutasi in Catania, nella chiesa di piazza San Francesco da Paola in data 21 settembre 1999, il quale in tutta risposta, non solo avrebbe nei fatti confermato la già presa decisione senza addurre nulla che fosse una plausibile motivazione, ma addirittura richiedeva chiarimenti al maresciallo Laurino (nota a sua firma n. 43.931/P/Dis del 23 settembre 1999, in pari data recapitata all'ispettore), in relazione ad una apparentemente fraintesa frase che sarebbe stata proferita dall'ispettore prima della detta cerimonia;

il paventato trasferimento d'autorità si concretizzava allorquando, in data 29 settembre 1999, veniva formalmente notificato al maresciallo il radiomessaggio n. 44.356/P del giorno prima del comando gruppo che recepiva la determinazione

n. 90.035/P del 24 settembre 1999 del comando 12^a legione Guardia di finanza di Messina, determinazione che sarà poi impugnata avanti il giudice amministrativo con ricorso al Tar Catania n. 4467/1999;

successivamente, in data 31 gennaio 2000, dopo appena due mesi dal precedente movimento, neppure il tempo di ambientarsi nel nuovo ambiente di lavoro della brigata del Simeto ove era pervenuto il precedente 27 novembre 1999, il maresciallo era destinatario di un nuovo provvedimento di trasferimento d'autorità, questa volta dal comando brigata F.F. Simeto di Catania al comando regionale della Guardia di finanza di Palermo, decorrendo tale movimento dal 1° febbraio 2000, attraverso notifica del comando provinciale di Catania del 31 gennaio 2000, in cui si richiamava la determinazione del comandante generale del corpo del 7 gennaio 2000, n. 3.600, il maresciallo faceva presente che il suo profilo personale non era per niente contemplato fra quello dei militari che dovevano essere trasferiti, nonché faceva presente che avverso il precedente trasferimento d'autorità aveva già proposto ricorso al Tar Sicilia-Catania, e che il ripetersi di tali trasferimenti non poteva che essere letto quale elemento sintomatico di accanimento nei suoi confronti;

nonostante ciò veniva comunque notificata la nota n. 8.664/124/3 del 7 febbraio 2000 del comando regionale Palermo, con cui si formalizzava il trasferimento d'autorità nei suoi confronti. Successivamente il maresciallo Laurino riceveva invece la notifica del provvedimento n. 7853/P/Mt/2000 del comando provinciale di Catania, che recepiva analogo provvedimento dello stesso comando regionale di Palermo, con cui si disponeva l'immediata revoca del trasferimento d'autorità già pienamente formalizzato ed esecutivo. Inutile dire che anche in relazione a questo movimento autoritativo, il quale si sottolinea essere stato pienamente formalizzato e successivamente ratificato prima dell'annullamento in via di autotutela, non si è a conoscenza di alcun

elemento logico-giuridico-fattuale che possa giustificarlo;

successivamente intervengono i seguenti trasferimenti d'autorità, tutti non voluti minimamente dall'ispettore, tutti adottati senza il rispetto delle garanzie procedurali che l'amministrazione militare ha riconosciuto ai suoi dipendenti fin dal lontano foglio d'ordini n. 3 del 1976, della successiva circolare 12 febbraio 1995 n. 51.000, ed infine di diversi radiomessaggi dello stesso comando generale del 1999 e 2000, anche a voler prescindere da un consistente indirizzo giurisprudenziale di cui si omette la disamina per evidenti ragioni di brevità:

con decorrenza 4 gennaio 2001, il maresciallo Laurino veniva «posto a disposizione» del comando provinciale della Guardia di finanza di Catania, ufficio motorizzazione, che formalizzava l'ennesimo trasferimento d'autorità con radiomessaggio n. 60.234/P/Mat del 30 dicembre 2000. Presso l'ufficio motorizzazione permaneva dal 4 gennaio 2001 fino al 15 maggio 2001;

dal 16 maggio 2001 veniva messo a disposizione (che vuole significare tale dicitura?) presso la 2^a sezione del comando 2^a compagnia Guardia di finanza di Catania sempre con provvedimento autoritativo del comando provinciale di Catania (radiomessaggio n. 20.334/P/Mat del 16 maggio 2001) sempre senza partecipazione al procedimento e senza conoscere la benché minima parvenza di logicamente plausibile motivazione scritta, e senza neppure conoscere materialmente lo stesso citato radiomessaggio, che verrà visionato solo molto tempo dopo;

successivamente, dalla 2^a sezione egli risulta essere transitato alla 1^a sezione operativa dello stesso comando 2^a compagnia di Catania, sempre senza partecipazione al procedimento e senza conoscere la benché minima parvenza di logicamente plausibile motivazione scritta. Vi rimaneva fino al 17 giugno 2002;

dal 17 giugno 2002 il maresciallo Laurino risulta per l'ennesima volta tra-

sferito dal Comando 2^a compagnia al comando 1^a compagnia, come si può leggere dal radiomessaggio n. 24.241/P/Mat del 14 giugno 2002, del comando provinciale di Catania, e dal radiomessaggio n. 6.905/P datato 26 giugno 2002 del comando 1^a compagnia di avvenuta conferma dell'ennesimo e del tutto indesiderato trasferimento d'autorità. Importante è sottolineare che, dal 17 giugno all'8 luglio 2002 l'Ispettore risulta essere stato impiegato in compiti di registrazione delle bollette doganali, con evidente inosservanza della stessa normativa che prevede ben diverse e più qualificate mansioni;

la crescita esponenziale delle penose vicende riguardanti il Laurino vedeva il suo acme nella denuncia redatta dal comandante *pro tempore* della 2^a per i reati militari disobbedienza e diffamazione a causa di una frase che sarebbe stata proferita dal Laurino in data 10 maggio 2002 non in presenza del denunciante, ma nel corridoio del comando, e senza che la stessa frase fosse, per il suo contenuto letterale, minimamente riferibile alla sua persona;

in effetti, successivamente, in sede di udienza preliminare dinanzi al GIP militare di Palermo il denunciante implicitamente dichiarava di aver denunciato l'ispettore Laurino sapendo che quest'ultimo non fosse colpevole del reato militare da lui ascrittogli. Si deve inoltre aggiungere, per completare tale inaudito quadro, la valutazione espressa dalla stessa procura militare della Repubblica di Palermo, la quale per ben due volte, reiterava la richiesta di completa archiviazione del procedimento penale per tutte e due le ipotesi di reato indicate dall'ufficiale allora comandante della 2^a compagnia di Catania;

nella stessa circostanza del 10 maggio 2002 che aveva originato la denuncia penale per i gravissimi reati militari menzionati, l'allora comandante della 2^a compagnia della Guardia di finanza di Catania denunciante ammetteva, nella stessa informativa di reato, di aver spiegato il

foglio di servizio del giorno precedente del maresciallo Laurino alla sua diretta presenza. Egli adduceva, secondo quanto è riportato nel ricorso al Tar Catania 4316/2003, giustificazioni completamente infondate. L'ufficiale denunciante riconfermava tale gesto dello spiegazzamento del foglio in sede di assunzione di informazioni in data 4 luglio 2002 avanti il pubblico ministero militare di Palermo nel verbale del 4 luglio 2002 avanti il pubblico ministero militare di Palermo, ammettendo in tale circostanza che il detto gesto aveva provocato nel maresciallo Laurino un forte senso di offesa e di risentimento;

lo stesso ufficiale denunciante, dopo la stesura dell'informativa di reato del 10 maggio 2002, redigeva quindi nota informativa 15 luglio 2002 propedeutica alla redazione delle note di qualifica annuali all'ispettore, nella quale adoperava delle aggettivazioni secondo l'interrogante lesive palesemente diffamatorie nei confronti del maresciallo Laurino senza che quest'ultimo, durante il periodo di servizio espletato dal maggio 2001-maggio 2002, fosse stato minimamente protagonista di alcuna nota di biasimo o di demerito, di alcuna sanzione disciplinare;

il Laurino presentava ricorso giurisdizionale, adducendo la stessa linea di condotta seguita dalla gerarchia locale del corpo, la quale provvedeva a non tenere in alcuna considerazione la diffamatoria nota informativa 15 luglio 2002, e a confermare in pieno i precedenti giudizi « superiore alla media-rendimento distinto » che erano stati riportati costantemente dall'ispettore a far data dal 27 novembre 1999, e di cui si è già detto, linea gerarchica che quindi disattendeva completamente le assurde affermazioni rese dallo stesso ufficiale che precedentemente aveva denunciato il maresciallo Laurino avanti l'A.G. militare di Palermo;

dal luglio 2002 all'aprile 2003 l'ispettore riceveva la comminazione di n. 3 sanzioni disciplinari, tutte regolarmente e reiteratamente impugnate, le prime due (consegna semplice e rimprovero) con ri-

corso straordinario al Capo dello Stato (n. 731-732/2003 III sezione) l'ultimo con ricorso giurisdizionale al Tar Catania (il quarto) dopo che in data 5 agosto 2003 è stata notificata la decisione di non accoglimento del comandante regionale di Palermo, che il maresciallo reputa totalmente immotivata con riferimento alle numerose doglianze da lui proposte e non valutate adeguatamente. Si evidenzia che, sulla base di quanto è riportato nel testo del gravame 4316/2003 Tar Catania II sezione, la seconda e la terza delle sanzioni disciplinari impugnate sono state comminate anche su iniziativa dello stesso ufficiale denunciante l'ispettore e redattore dell'informativa di reato penale-militare datata 10 maggio 2002;

al termine di questa l'unghissima carrellata di eventi palesemente mobbizzanti si segnala che le ultime due valutazioni annuali dell'ispettore sono state drasticamente abbassate non solo nella qualifica finale da « superiore alla media » a « nella media », ma che sono state rese, in corrispondenza delle varie voci analitiche di giudizio, aggettivazioni che si ritengono, secondo il senso comune, palesemente offensive e lesive della sua dignità e reputazione personale e professionale, nonché completamente immotivate e prive dei necessari presupposti di fatto —:

se il comando generale della Guardia di finanza, quale organo di vertice di un'organizzazione militare, sia a conoscenza di tutti i fatti menzionati in premessa, e se di tali fatti abbia dato notizia al Ministro;

quali concrete iniziative il Ministro interrogato ritenga di dover porre immediatamente in essere per individuare eventuali responsabilità sul piano disciplinare;

quali provvedimenti intenda immediatamente adottare per prevenire il fenomeno, sempre più diffuso e dilagante, del *mobbing* nell'amministrazione militare del corpo della Guardia di finanza a tutela non solo delle singole individualità ma, soprattutto, dei costituzionali interessi pubblici al buon andamento, all'imparzia-

lità, all'efficacia, alla legalità dell'azione amministrativa pubblica *ex* articoli 2, 97, 103 e 113 della Costituzione. (4-09141)

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'applicazione della legge 23 luglio 1985 n. 372 sono stati espropriati 1100 ettari circa di terreno facenti parte del Comprensorio di Capocotta (Roma), al fine di ingrandire la confinante Dotazione Presidenziale di Castelporziano;

tali lotti erano edificabili in base alla previsione contenuta nel Piano Regolatore Generale del 16 novembre 1965 come zone G4, ossia villini unifamiliari con giardino;

i proprietari espropriati hanno presentato ricorso alla Corte d'Appello di Roma contro i decreti prefettizi del 1988 che quantificavano gli indennizzi solo in 1000 lire circa al metro quadro;

contro le sentenze della Corte d'Appello che respingevano i ricorsi presentati, molti espropriati hanno proposto ricorso in Cassazione, la quale ha riconosciuto la vocazione edificatoria dei terreni;

tale riconoscimento è stato successivamente confermato, in sede di rinvio, anche dalla Corte d'Appello che ha elevato l'ammontare degli indennizzi, portandolo ad un valore pari a 20.000-25.000 al metro quadro;

sia gli espropriati che avevano presentato ricorso in Cassazione sia gli altri proprietari hanno provveduto a far notificare al ministero dell'economia e delle finanze e all'Agenzia del Demanio i precetti di pagamento;

nel corso del secondo semestre del 2003, gran parte dei proprietari ha accolto la proposta dell'Avvocatura dello Stato di transigere sulla base di lire 6.000-10.000 al metroquadrato. Ed, inoltre, sono state stanziare le somme necessarie per saldare le pendenze verso i proprietari espropriati;

nel dicembre 2003, con le somme stanziare sono state saldate soltanto le società lottizzatrici, mentre, a causa dell'esaurimento dello stanziamento finanziario, non sono stati saldati i proprietari che avevano acquistato, dalle stesse società lottizzatrici, gli immobili che in base al PRG venivano edificati nel Comprensorio di Capocotta —:

quali siano le iniziative che il Ministro dell'economia e delle finanze intenda adottare, affinché siano al più presto disposti i finanziamenti necessari ad indenizzare tutti i proprietari espropriati: sia coloro i quali hanno proceduto alla transazione sulla base di lire 10.000 al metroquadrato sia coloro i quali beneficiano di sentenze passate in giudicato. (4-09150)

RIVOLTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Banca LJUBLJANSKA BANKA con sede in Slovenia (Ljubljana) ha operato in Jugoslavia e specialmente in Croazia e in Bosnia Erzegovina fino al 1991;

il Parlamento Sloveno con Legge Costituzionale del Luglio 1994 ha disposto il trasferimento di tutte le attività e le passività di suddetta Banca ad una nuova, denominata NOVA LJUBLJANSKA BANKA, che pertanto è diventata successore a titolo universale di tutto il patrimonio della LJUBLJANSKA BANKA;

numerosi risparmiatori, tra i quali anche cittadini di origine italiana, si sono rivolti alla Banca per cercare di ottenere il rimborso di depositi effettuati presso la LJUBLJANSKA BANKA negli anni '80, ma essendo l'ammontare da restituire una somma molto elevata la Repubblica di Slovenia ha operato una scissione con la Legge del 27 giugno 1994, tra la LJUBLJANSKA BANKA e la NOVA LJUBLJANSKA BANKA alla quale sono stati trasferiti tutti gli oneri attivi e passivi con l'eccezione dei depositi in valuta raccolti al

di fuori della Slovenia, rimasti così a carico della vecchia Banca ormai svuotata di tutto il suo patrimonio;

secondo il Governo sloveno e la Banca stessa, tra gli *assets* trasferiti nel 1994 rientra anche la filiale italiana della LJUBLJANSKA BANKA;

la suddetta filiale italiana ha subito nel 1999 un trasferimento di sede da Milano a Trieste, gestito presso la Camera di Commercio-Registro delle Imprese di Milano, come mera modifica della ragione sociale della Banca (da LJUBLJANSKA BANKA a NOVA LJUBLJANSKA BANKA) tanto da lasciare immutati il codice fiscale (10295610157) e la partita IVA (00979760329);

lo stesso bilancio 2004 è stato redatto per l'intero esercizio 2004 a riprova che era stato effettuato solo il cambio della denominazione;

il decreto legislativo n. 4985 del 1° settembre 2003 all'articolo 14 prevede una speciale procedura per le banche extracomunitarie che intendono aprire una filiale nel nostro Paese, secondo il quale è necessaria una autorizzazione con decreto del ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il ministero degli affari esteri, su parere della Banca d'Italia;

la NOVA LJUBLJANSKA BANKA, essendo apparentemente subentrata in toto alla LJUBLJANSKA BANKA, non ha seguito la procedura prevista dal decreto legislativo n. 4985 e non ha mai ottenuto tale autorizzazione;

la stessa Banca d'Italia, Sede di Trieste, in data 9 agosto 2002 espressamente conferma che la NOVA LJUBLJANSKA BANKA è subentrata nel regime autorizzatorio della succursale italiana della LJUBLJANSKA BANKA, confermando una mera modifica di ragione sociale della filiale —:

se si ritenga che la NOVA LJUBLJANSKA BANKA sia oggettivamente ed in toto subentrata alla precedente e in tal caso come sia possibile conciliare ciò con

la dichiarata volontà di non far fronte al rimborso dei depositi effettuati negli anni '80 da cittadini jugoslavi, alcuni dei quali, di origine italiana, se residenti fuori della Slovenia e non cittadini di questo Paese o, in alternativa, se si ritenga che NOVA LJUBLJANSKA BANKA non sia oggettivamente subentrante in toto alla LJUBLJANSKA BANKA e, in questo caso, se non sia quindi necessario una nuova procedura di autorizzazione all'esercizio in Italia dell'attività bancaria. (4-09151)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i magistrati di sesso femminile, come è noto, rappresentano il 38,9 per cento del totale dei magistrati, con una presenza, per quantità e qualità, assolutamente rilevante;

per il magistrato di sesso femminile, la maternità rappresenta, ingiustamente, un grave danno economico;

nei cinque mesi di astensione obbligatoria, infatti, lo stipendio perde la voce « indennità giudiziaria », meglio conosciuta come « indennità di presenza »:

in termini concreti, il trattamento stipendiale si riduce ad un quarto dello stipendio normale;

di recente la commissione pari opportunità dell'Associazione Nazionale Magistrati aveva avuto, sul tema, proficui contatti con il Ministro On. Stefania Prestigiacomo;

il tentativo di riuscire ad immettere, nella legge finanziaria, le risorse finanziarie per i magistrati di sesso femminile in maternità non hanno dato il frutto sperato;

di fuori della Slovenia, rimasti così a carico della vecchia Banca ormai svuotata di tutto il suo patrimonio;

secondo il Governo sloveno e la Banca stessa, tra gli *assets* trasferiti nel 1994 rientra anche la filiale italiana della LJUBLJANSKA BANKA;

la suddetta filiale italiana ha subito nel 1999 un trasferimento di sede da Milano a Trieste, gestito presso la Camera di Commercio-Registro delle Imprese di Milano, come mera modifica della ragione sociale della Banca (da LJUBLJANSKA BANKA a NOVA LJUBLJANSKA BANKA) tanto da lasciare immutati il codice fiscale (10295610157) e la partita IVA (00979760329);

lo stesso bilancio 2004 è stato redatto per l'intero esercizio 2004 a riprova che era stato effettuato solo il cambio della denominazione;

il decreto legislativo n. 4985 del 1° settembre 2003 all'articolo 14 prevede una speciale procedura per le banche extracomunitarie che intendono aprire una filiale nel nostro Paese, secondo il quale è necessaria una autorizzazione con decreto del ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il ministero degli affari esteri, su parere della Banca d'Italia;

la NOVA LJUBLJANSKA BANKA, essendo apparentemente subentrata in toto alla LJUBLJANSKA BANKA, non ha seguito la procedura prevista dal decreto legislativo n. 4985 e non ha mai ottenuto tale autorizzazione;

la stessa Banca d'Italia, Sede di Trieste, in data 9 agosto 2002 espressamente conferma che la NOVA LJUBLJANSKA BANKA è subentrata nel regime autorizzatorio della succursale italiana della LJUBLJANSKA BANKA, confermando una mera modifica di ragione sociale della filiale —:

se si ritenga che la NOVA LJUBLJANSKA BANKA sia oggettivamente ed in toto subentrata alla precedente e in tal caso come sia possibile conciliare ciò con

la dichiarata volontà di non far fronte al rimborso dei depositi effettuati negli anni '80 da cittadini jugoslavi, alcuni dei quali, di origine italiana, se residenti fuori della Slovenia e non cittadini di questo Paese o, in alternativa, se si ritenga che NOVA LJUBLJANSKA BANKA non sia oggettivamente subentrante in toto alla LJUBLJANSKA BANKA e, in questo caso, se non sia quindi necessario una nuova procedura di autorizzazione all'esercizio in Italia dell'attività bancaria. (4-09151)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i magistrati di sesso femminile, come è noto, rappresentano il 38,9 per cento del totale dei magistrati, con una presenza, per quantità e qualità, assolutamente rilevante;

per il magistrato di sesso femminile, la maternità rappresenta, ingiustamente, un grave danno economico;

nei cinque mesi di astensione obbligatoria, infatti, lo stipendio perde la voce « indennità giudiziaria », meglio conosciuta come « indennità di presenza »:

in termini concreti, il trattamento stipendiale si riduce ad un quarto dello stipendio normale;

di recente la commissione pari opportunità dell'Associazione Nazionale Magistrati aveva avuto, sul tema, proficui contatti con il Ministro On. Stefania Prestigiacomo;

il tentativo di riuscire ad immettere, nella legge finanziaria, le risorse finanziarie per i magistrati di sesso femminile in maternità non hanno dato il frutto sperato;

in effetti la questione deve essere risolta apparendo « *ictu oculi* » ingiusto il trattamento riservato ai magistrati in maternità —:

se e quali iniziative intenda assumere per garantire ai magistrati di sesso femminile, nei cinque mesi di astensione obbligatoria in caso di gravidanza, un trattamento stipendiale che non subisca l'abbattimento determinato dalla deduzione della « indennità giudiziaria ». (3-03135)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA e DEIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i detenuti del carcere di Sulmona sono in sciopero della fame da molti giorni;

essi protestano contro il nuovo regolamento interno del carcere che è, a loro avviso, restrittivo perché limita l'accesso di generi alimentari che possono essere ricevuti attraverso i colloqui e lesivo della dignità personale in quanto ha aumentato le « conte » (conto e battiture delle sbarre) dei detenuti, in particolare notturne, con conseguenti, ripetute sveglie;

sarebbe bene che il Ministro di giustizia desse indicazioni certe nazionalmente e rispetto della concezione costituzionale della pena —:

per quali motivi sia stato varato un regolamento che incide negativamente sui diritti di persone detenute, che vanno rispettati, in un Stato di diritto, puntigliosamente. (4-09160)

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nelle edizioni *on line* del 16 e del 27 febbraio 2004 del periodico *amnistia.net*, sono apparsi due articoli a firma del giornalista Enrico Porsia, in cui si sostiene che il recente arresto di Cesare Battisti, ex

militante della formazione di estrema sinistra Proletari Armati per il Comunismo, sarebbe il frutto di accordi segreti stipulati dal nostro Governo e quello francese in data 11 settembre 2002; tale circostanza è stata confermata dagli avvocati difensori del Battisti e ripresa sia dall'agenzia Apcom che dal quotidiano *Le Monde*;

secondo il Porsia, il ministro della giustizia, Dominique Perben, avrebbe mentito sulle circostanze dell'arresto di Cesare Battisti, immediatamente dopo l'arresto, infatti, il Guardasigilli francese aveva dichiarato che Battisti era stato fermato, il 10 febbraio, dalla polizia, in seguito alla denuncia di un vicino di Battisti, che aveva dichiarato di aver ricevuto minacce di morte dall'ex militante dei Pac; la polizia si sarebbe quindi accorta solo in un secondo momento — consultando lo « schedario Schengen » delle persone ricercate della pendenza di una richiesta di estradizione da parte del Governo italiano;

secondo l'articolo della rivista *amnistia.net*, invece, i fatti sarebbero andati in maniera completamente diversa; in concomitanza dell'arresto dell'ex militante dell'Unione dei Comunisti Combattenti Paolo Persichetti, avvenuta il 25 agosto 2002, le autorità francesi avrebbero deciso di « rivedere » la cosiddetta 'dottrina Mitterand' e di decidere « caso per caso » sull'opportunità o meno di estradare gli esuli; tale orientamento sarebbe stato formalizzato con l'accordo dell'11 settembre 2002; sempre nello stesso anno il Ministero italiano della giustizia avrebbe inviato una lista di 14 nomi di esuli politici italiani in Francia di cui si richiedeva l'estradizione; l'esistenza di questa lista nonché gli stessi nomi sono stati confermati da un articolo apparso sul quotidiano *La Padania* datato 27 febbraio 2004; il Guardasigilli italiano avrebbe concesso alla Francia il « diritto » di scegliere dei nominativi dalla lista in oggetto; in virtù di questa facoltà, la Francia avrebbe indicato tre rifugiati politici italiani: due militanti delle Brigate Rosse Enrico Villimburgo e Roberta Cappelli e, appunto, Cesare Battisti;

tale procedimento sarebbe completamente illegittimo, poiché fin dal 1985 la Francia — con la cosiddetta « dottrina Mitterand » — aveva garantito il diritto d'asilo ai rifugiati politici italiani ricercati nei loro paesi per « atti di natura violenta ma d'ispirazione politica », orientamento ribadito in numerosissime occasioni, tanto che l'ex primo ministro Lionel Jospin, nel 1998, aveva assunto l'impegno di cancellare ogni informazione sensibile accanto ai nomi degli esuli italiani nell'« archivio Schengen » dei ricercati;

in seguito agli accordi segreti del settembre 2002, invece, accanto ai nominativi degli esuli italiani sarebbe riapparsa una dicitura come confermato dallo stesso commissario capo della divisione nazionale antiterrorismo, F. Veaux che allertava gli investigatori « ad interpellare la Procura » nel caso si fossero imbattuti nei rifugiati italiani;

nel gennaio 2003, le autorità italiane inoltrarono due prime domande di estradizione, corrispondenti a due dei tre nominativi « prescelti » dalle autorità francesi; dopo alcuni mesi, il Guardasigilli Dominique Perben, contrariato per i ritardi nell'allestimento dei fascicoli, avrebbe scritto di suo pugno al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Parigi, Jean-Louis Nadal, chiedendo l'arresto « a scopo di estradizione » di Battisti, Cappelli e Villimburgo; il 4 dicembre 2003, il Procuratore generale di Parigi, respingeva seccamente le tre domande di estradizione rinviandole, con la dicitura « non eseguite », al ministro Perben. Gli avvocati difensori di Battisti fanno notare che la Corte d'Appello, competente in materia di estradizione, aveva respinto in via definitiva sin dal 1991 la domanda di estradizione di Battisti, e che anche le altre due domande di estradizione erano « ineseguibili »;

nonostante il rifiuto opposto dal Procuratore Generale di Parigi, il ministro Perben avrebbe comunque proceduto all'arresto di Cesare Battisti il 10 febbraio 2004 —:

se risponda al vero quanto affermato dal giornalista Enrico Porsia, nel suo articolo apparso su *Amnistia.net*, circa le modalità dell'arresto del rifugiato politico Cesare Battisti;

se risponda al vero che in data 11 settembre 2002 sia stato sottoscritto un accordo tra il ministro della giustizia francese e quello italiano in merito alle nuove procedure previste per l'estradizione di esuli che, nella sostanza, prevederebbero l'abbandono della cosiddetta 'dottrina Mitterand';

quali siano i termini esatti dell'accordo in oggetto e per quali motivi esso non sia stato reso noto al Parlamento italiano. (4-09167)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

VIOLANTE, DUCA, RAFFALDINI, BERSANI, INNOCENTI, RUZZANTE, AGOSTINI, MUSSI, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANNATTONI, ROGNONI, SUSINI, TIDEI, TOCCI, MELANDRI, LEONI, AMICI, RUGGHIA, FUMAGALLI, GRANDI, SCIACCA, QUARTIANI, TOLOTTI e CAPITELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 5 marzo 2004 le organizzazioni sindacali dei lavoratori Alitalia effettueranno lo sciopero contro il piano industriale 2003-2005 Alitalia, trasmesso per parere dal Governo alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, unitamente al progetto di privatizzazione della società;

sui due piani tutte le organizzazioni sindacali e professionali della categoria hanno già espresso, come le forze politiche di centrosinistra e alcuni parlamentari di maggioranza, un giudizio severo e critiche argomentate e pregnanti;

tale procedimento sarebbe completamente illegittimo, poiché fin dal 1985 la Francia — con la cosiddetta « dottrina Mitterand » — aveva garantito il diritto d'asilo ai rifugiati politici italiani ricercati nei loro paesi per « atti di natura violenta ma d'ispirazione politica », orientamento ribadito in numerosissime occasioni, tanto che l'ex primo ministro Lionel Jospin, nel 1998, aveva assunto l'impegno di cancellare ogni informazione sensibile accanto ai nomi degli esuli italiani nell'« archivio Schengen » dei ricercati;

in seguito agli accordi segreti del settembre 2002, invece, accanto ai nominativi degli esuli italiani sarebbe riapparsa una dicitura come confermato dallo stesso commissario capo della divisione nazionale antiterrorismo, F. Veaux che allertava gli investigatori « ad interpellare la Procura » nel caso si fossero imbattuti nei rifugiati italiani;

nel gennaio 2003, le autorità italiane inoltrarono due prime domande di estradizione, corrispondenti a due dei tre nominativi « prescelti » dalle autorità francesi; dopo alcuni mesi, il Guardasigilli Dominique Perben, contrariato per i ritardi nell'allestimento dei fascicoli, avrebbe scritto di suo pugno al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Parigi, Jean-Louis Nadal, chiedendo l'arresto « a scopo di estradizione » di Battisti, Cappelli e Villimburgo; il 4 dicembre 2003, il Procuratore generale di Parigi, respingeva seccamente le tre domande di estradizione rinviandole, con la dicitura « non eseguite », al ministro Perben. Gli avvocati difensori di Battisti fanno notare che la Corte d'Appello, competente in materia di estradizione, aveva respinto in via definitiva sin dal 1991 la domanda di estradizione di Battisti, e che anche le altre due domande di estradizione erano « ineseguibili »;

nonostante il rifiuto opposto dal Procuratore Generale di Parigi, il ministro Perben avrebbe comunque proceduto all'arresto di Cesare Battisti il 10 febbraio 2004 —:

se risponda al vero quanto affermato dal giornalista Enrico Porsia, nel suo articolo apparso su *Amnistia.net*, circa le modalità dell'arresto del rifugiato politico Cesare Battisti;

se risponda al vero che in data 11 settembre 2002 sia stato sottoscritto un accordo tra il ministro della giustizia francese e quello italiano in merito alle nuove procedure previste per l'estradizione di esuli che, nella sostanza, prevederebbero l'abbandono della cosiddetta 'dottrina Mitterand';

quali siano i termini esatti dell'accordo in oggetto e per quali motivi esso non sia stato reso noto al Parlamento italiano. (4-09167)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

VIOLANTE, DUCA, RAFFALDINI, BERSANI, INNOCENTI, RUZZANTE, AGOSTINI, MUSSI, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANNATTONI, ROGNONI, SUSINI, TIDEI, TOCCI, MELANDRI, LEONI, AMICI, RUGGHIA, FUMAGALLI, GRANDI, SCIACCA, QUARTIANI, TOLOTTI e CAPITELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 5 marzo 2004 le organizzazioni sindacali dei lavoratori Alitalia effettueranno lo sciopero contro il piano industriale 2003-2005 Alitalia, trasmesso per parere dal Governo alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, unitamente al progetto di privatizzazione della società;

sui due piani tutte le organizzazioni sindacali e professionali della categoria hanno già espresso, come le forze politiche di centrosinistra e alcuni parlamentari di maggioranza, un giudizio severo e critiche argomentate e pregnanti;

i rappresentanti del Governo hanno persino disertato i lavori della IX Commissione della Camera dei deputati, impedendo così il prosieguo della discussione; che riguarda il futuro di 20 mila lavoratori e lavoratrici e delle loro famiglie;

il piano industriale prevede un'Alitalia più piccola, 2700 esuberi, senza alcuna misura di ammortizzazione sociale e il Governo e la maggioranza hanno respinto numerose proposte emendative predisposte dai gruppi parlamentari del centrosinistra, anche in occasione della legge finanziaria per il 2004 tesi ad estendere al settore del trasporto aereo gli ammortizzatori sociali;

la confusione governativa e le dichiarazioni del Ministro interrogato, che aumenta a 4 mila il numero degli esuberi, determinano una confusione indecente sul futuro della compagnia, esposta all'acquisizione di non meglio precisate cordate imprenditoriali vicine a uomini del Governo, mentre l'Alitalia negli ultimi due anni, per la prima volta dalla sua costituzione, è scesa sotto al 50 per cento del trasporto nazionale —:

se intenda finalmente attivare una reale concertazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, premettendo misure di sostegno al reddito e gli ammortizzatori sociali per il settore del trasporto aereo, onorando gli impegni finanziari nei confronti di Alitalia spa per 160 milioni di euro nel 2002 e 160 milioni di euro nel 2003, nonché di 60 milioni di euro per gli *extra* costi assicurativi seguenti ai nefasti eventi dell'11 settembre 2001, somme che, una volta erogate, toglierebbero Alitalia spa dalla pressante carenza di liquidità, e se intenda modificare il piano di privatizzazione e il piano d'impresa per sviluppare alleanze da subito nel trasporto domestico e per un nuovo piano di sviluppo almeno decennale che sia imperniato su investimenti in nuovi aerei, nuovi collegamenti e per lo sviluppo di un vettore globale in grado di realizzare alleanze in

modo paritario sul piano europeo e internazionale. (3-03129)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le intense nevicate del 28 e 29 febbraio 2004 hanno provocato la paralisi delle autostrade del Centro-Nord, arrecando forti disagi agli automobilisti in viaggio;

all'indomani della paralisi sono dilagate le polemiche tra i soggetti che avrebbero dovuto garantire la sicurezza e assicurare la viabilità e si sono registrate discussioni sui possibili rimedi da mettere urgentemente in atto per evitare il ripetersi di simili blocchi del traffico autostradale, per garantire un migliore meccanismo di intervento e per stabilire un migliore coordinamento delle informazioni;

in particolare, la protezione civile ha convocato un vertice a Palazzo Chigi, con il capo del dipartimento della protezione civile e i rappresentanti di Autostrade, Ferrovie, Anas, Enac, Enel, regioni ed enti locali, Polstrada e carabinieri, per discutere sui disagi alla circolazione;

la Commissione ambiente della Camera dei deputati ha urgentemente convocato in audizione, per mercoledì 3 marzo 2004, i rappresentanti della protezione civile, allo scopo di accertare le responsabilità dei gravi disagi provocati alla popolazione a causa del maltempo dei giorni scorsi;

da quanto apparso sui *mass media*, la situazione è risultata aggravata dalla mancata diffusione di informazioni precise tra

gli automobilisti che accedevano alle autostrade, dalla carenza dei soccorsi, anche elementari, alla popolazione rimasta bloccata per ore sulle carreggiate autostradali, nonché dalla mancata predisposizione tempestiva del blocco dei mezzi pesanti e degli articolati;

il servizio di informazione *Isoradio*, il programma nato dalla collaborazione tra Rai e Autostrade per informare costantemente chi viaggia sulle condizioni di viabilità, sembra che addirittura abbia diffuso notizie insufficienti e tardive mentre era in atto una vera paralisi del traffico, con lunghe code chilometriche anche per cinque ore di fermo degli autoveicoli;

il responsabile della protezione civile, Guido Bertolaso, a margine della riunione operativa tenutasi a Roma il 1° marzo 2004 con tutti i soggetti interessati (rappresentanti di Autostrade, Ferrovie, Anas, Enac, Enel, regioni ed enti locali, Polstrada e carabinieri) allo scopo di accertare le responsabilità di quanto accaduto, ha suggerito di prevedere, sulle autostrade ed in caso di neve, l'obbligo di tenere a bordo le catene e di sanzionare la violazione di tale obbligo con la perdita di punti sulla patente;

nel caso in cui si ritenesse necessario intervenire in merito a quanto affermato dal responsabile della protezione civile, sarebbe opportuno escludere dall'eventuale obbligo di tenere le catene a bordo i conducenti di veicoli con quattro ruote motrici e con pneumatici da neve —;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro interrogato perché siano appurate eventuali responsabilità della società Autostrade in ordine alla mancata diffusione di segnalazioni e informazioni tra gli automobilisti e alle condizioni effettive della viabilità, nonché in ordine alle carenze registrate dai mezzi di emergenza nel garantire i dovuti soccorsi ai cittadini coinvolti. (3-03130)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MEROI, GIBELLI, DE LAURENTIIS e SANZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 28 febbraio 2004 l'Italia settentrionale è stata colpita da forti nevicate che hanno causato notevoli disagi alla circolazione stradale ed autostradale;

alcuni tratti delle autostrade del Nord sono stati bloccati e, in particolare, il tratto Modena sud-Modena nord della A1 (di fatto situato a pochi chilometri dalla città di Modena) ha visto il blocco totale della circolazione dalle ore 15 alle ore 21;

durante le sei ore citate i migliaia di automobilisti interessati al problema non hanno ricevuto alcuna informazione e nessun responsabile né della gestione autostradale e né della Protezione civile ha fornito comunicazioni in merito a tempi e oggetto del blocco attraverso i normali mezzi di comunicazione;

il servizio informativo *isoradio* presente sulla frequenza 103,3 della radio nazionale ha dato indicazioni non confermate dai molti automobilisti (strato di ghiaccio di dieci centimetri che avrebbe impedito l'utilizzo di « lamine » adeguate);

solo alle ore 20,30 un Funzionario del Centro operativo autostradale (Coa) ha dichiarato al servizio *isoradio* che tale problema era stato causato da alcuni mezzi pesanti messisi di traverso sul tratto autostradale —;

a chi vadano addebitate le pesanti responsabilità della gestione di tale emergenza assolutamente improvvisata del tutto carente sotto ogni punto di vista (operativo ed informativo) risultando, secondo l'interrogante, immotivato, in presenza di condizioni certamente critiche, ma non impossibili un disservizio di tale portata;

da chi siano stati forniti al servizio *isoradio* i dati di cui in premessa riportati da Funzionari e dipendenti del servizio

autostrade, nella totale assenza di dichiarazioni ufficiali dei dirigenti preposti ai servizi relativi;

quali immediati provvedimenti si intendano adottare nei confronti di una gestione fallimentare dell'emergenza, purtroppo caso non isolato nel panorama operativo del settore autostradale nazionale. (5-02934)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si rileva un calo dell'attenzione da parte delle autorità preposte al controllo ed alla vigilanza del rispetto delle norme del codice della strada e ciò in quanto moltissimi automobilisti, omettono di allacciare le cinture di sicurezza, particolarmente in città e moltissimi motociclisti evitano di indossare il casco e diversi utenti della strada non rispettano i limiti di velocità;

i comportamenti sopra esposti causano l'aumento degli incidenti stradali con conseguenti altissimi costi sociali, umani ed inoltre causano sfiducia nei cittadini che rispettano le regole della legge istigando anch'essi ad infrangere le norme del codice della strada —:

quali iniziative intendano adottare ciascuno per le proprie competenze, affinché la vigilanza sul rispetto delle norme del codice della strada riprenda con continuità ed efficacia. (4-09158)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI,

BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° marzo 2004 è cominciato a Genova il processo a ventisei manifestanti, identificati dopo un anno e mezzo di indagini, non ricondotti con certezza all'area dei *black bloc*, ma resisi protagonisti di atti vandalici in occasione del vertice G8 svoltosi a Genova nel luglio 2001, quando la città fu oggetto di attacchi con bottiglie *molotov*, di incendi appiccati ovunque, di aggressioni e saccheggi, che lasciarono attoniti gli italiani ed ebbero gravissime ripercussioni sull'immagine del nostro Paese a livello internazionale;

gli imputati di questo processo dovranno rispondere di reati che vanno dalla devastazione al saccheggio, alla resistenza aggravata a pubblico ufficiale, al porto ed alla detenzione di materiale esplodente, al furto aggravato e continuato ed alle lesioni gravi;

il comune di Genova si è costituito parte civile, determinando una grave frattura all'interno del consiglio comunale;

in occasione dell'apertura del processo a Genova si sono radunati circa

autostrade, nella totale assenza di dichiarazioni ufficiali dei dirigenti preposti ai servizi relativi;

quali immediati provvedimenti si intendano adottare nei confronti di una gestione fallimentare dell'emergenza, purtroppo caso non isolato nel panorama operativo del settore autostradale nazionale. (5-02934)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si rileva un calo dell'attenzione da parte delle autorità preposte al controllo ed alla vigilanza del rispetto delle norme del codice della strada e ciò in quanto moltissimi automobilisti, omettono di allacciare le cinture di sicurezza, particolarmente in città e moltissimi motociclisti evitano di indossare il casco e diversi utenti della strada non rispettano i limiti di velocità;

i comportamenti sopra esposti causano l'aumento degli incidenti stradali con conseguenti altissimi costi sociali, umani ed inoltre causano sfiducia nei cittadini che rispettano le regole della legge istigando anch'essi ad infrangere le norme del codice della strada —:

quali iniziative intendano adottare ciascuno per le proprie competenze, affinché la vigilanza sul rispetto delle norme del codice della strada riprenda con continuità ed efficacia. (4-09158)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI,

BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° marzo 2004 è cominciato a Genova il processo a ventisei manifestanti, identificati dopo un anno e mezzo di indagini, non ricondotti con certezza all'area dei *black bloc*, ma resisi protagonisti di atti vandalici in occasione del vertice G8 svoltosi a Genova nel luglio 2001, quando la città fu oggetto di attacchi con bottiglie *molotov*, di incendi appiccati ovunque, di aggressioni e saccheggi, che lasciarono attoniti gli italiani ed ebbero gravissime ripercussioni sull'immagine del nostro Paese a livello internazionale;

gli imputati di questo processo dovranno rispondere di reati che vanno dalla devastazione al saccheggio, alla resistenza aggravata a pubblico ufficiale, al porto ed alla detenzione di materiale esplodente, al furto aggravato e continuato ed alle lesioni gravi;

il comune di Genova si è costituito parte civile, determinando una grave frattura all'interno del consiglio comunale;

in occasione dell'apertura del processo a Genova si sono radunati circa

duemila manifestanti appartenenti alle varie anime dei movimenti *no global*, promotori di diversi cortei, mentre per garantire lo svolgimento regolare delle udienze è stato addirittura previsto un numero chiuso per l'accesso all'aula del tribunale —:

se ritenga che le misure di sicurezza adottate siano sufficienti a garantire il regolare svolgimento del processo e di eventuali successivi che abbiano per oggetto i gravissimi fatti accaduti a Genova nell'estate del 2001, al fine di garantire la sicurezza nella città, e se sia a conoscenza di quanti danni alla proprietà pubblica e privata avvenuti in occasione del G8 siano stati quantificati. (3-03125)

Interrogazioni a risposta orale:

MOLINARI e CIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 33, comma 2, secondo periodo della legge 27 dicembre 2002, n. 289, il legislatore ha espressamente previsto il riordinamento della riforma del personale delle forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;

presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, durante la trattazione del disegno di legge n. 2384, il cui esame è iniziato nell'autunno 2002 ed è ancora formalmente in corso — concernente il riordino della carriera dei Funzionari di Polizia — il Sottosegretario Alfredo Mantovano, nella seduta del 26 marzo 2003, ha comunicato che, nella stessa materia, sarebbe in corso da parte del Governo una parallela attività preparatoria per la definizione di un testo sui Funzionari di Polizia per il quale il medesimo Sottosegretario ha affermato « essere necessario acquisire il parere delle organizzazioni sindacali » e che pertanto si prevedono « tempi ampi » per la presentazione di un disegno di legge in materia;

sulla carriera dei funzionari della Polizia di Stato e sugli ordinamenti delle corrispondenti qualifiche e posizioni fun-

zionali degli altri Corpi di polizia, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica a corrispondenti carriere del pubblico impiego, quali quelle dei prefettizi e dei diplomatici;

l'appiattimento retributivo subito dai Funzionari Dirigenti e Direttivi della Polizia di Stato (unitamente ai corrispondenti gradi e qualifiche degli altri Corpi di polizia) dal 1983 ad oggi, così come denunciato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, è intollerabile e mortifica proprio coloro che, chiamati a tutelare i cittadini, assumono quotidianamente le massime responsabilità, mentre sembra che si continui a gratificare economicamente solo certi burocrati;

tra i Questori, i Dirigenti dei Commissariati di P. S. e i Dirigenti di tutti gli altri Uffici della Polizia di Stato, al pari degli Ufficiali e funzionari delle altre Forze dell'ordine, si è creata, accanto all'amarezza per il mancato riconoscimento dei loro diritti, una situazione di incertezza, di insoddisfazione e di mancanza di fiducia nei confronti dei provvedimenti del Governo e dello stesso Parlamento, per provvedimenti economici e normativi che, pur da lungo tempo promessi, annunciati ed, in alcuni casi anche approvati (come nel caso dell'impegno al riconoscimento di un'autonoma rappresentanza sindacale per le organizzazioni rappresentative dei soli Funzionari), non trovano alcuna attuazione concreta;

nella seduta del 26 febbraio 2004, il medesimo Sottosegretario, in rappresentanza del Governo, ha annunciato una nuova e diversa proposta normativa per l'estensione dei benefici contrattuali ai dirigenti della Polizia di Stato, affermando che essa potrebbe trovare la copertura finanziaria nelle risorse accantonate nella legge finanziaria del 2004 per il Ministero della difesa e per Ministero dell'interno, ed essere portata all'attenzione del Parlamento in tempi brevi e che nell'ambito della stessa iniziativa potrebbe trovare soluzione la problematica relativa all'isti-

tuzione di un'area contrattuale autonoma per i Funzionari della Polizia di Stato ed alla rappresentatività delle associazioni sindacali cui aderiscono esclusivamente i funzionari della Polizia di Stato, temi sui quali il Governo si è formalmente impegnato in passato accogliendo una specifica raccomandazione;

il 1° marzo scorso l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha organizzato, su tutto il territorio italiano, partecipate assemblee di Funzionari di Polizia nel corso delle quali è incontrovertibilmente emerso il profondo malessere della Categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri funzionari civili del ministero dell'interno —:

se, e con quali tempi, il Governo intenda adottare iniziative normative volte ad estendere ai dirigenti delle forze di polizia, almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale del ministero dell'interno, coprendo retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come auspicato dai funzionari dell'Associazione nazionale funzionari di polizia;

se, nelle more dell'approvazione della predetta riforma il Governo intenda attivarsi perché sia riconosciuto alle organizzazioni che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei funzionari di polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziale per la trattazione delle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla dirigenza. (3-03134)

RUZZANTE e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni si è assistito ad una massiccia diffusione di apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento (detti anche videopoker) che, sia

nella finanziaria per il 2003 (legge n. 289 del 2002) che nel decreto-legge n. 269 del 2003, sono stati disciplinati quanto a funzionamento e controlli;

le disposizioni richiamate al punto precedente introducono, per tali apparecchi, un regime di autorizzazioni rilasciate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sulla base delle regole tecniche definite d'intesa con il Ministero dell'Interno (legge 289/2002, articolo 22, numero 1); una serie di previsioni volte ad evitare manomissioni delle schede e dei programmi con dispositivi che impediscono l'accesso alla memoria, prevedendo un regime di severi controlli da parte delle forze di Pubblica Sicurezza (legge 289/2002, articolo 22, numero 2); una modifica dell'articolo 110 del T.U. delle leggi di pubblica sicurezza volta a definire compiti dei Questori, caratteristiche degli apparecchi perché questi possano considerarsi idonei al gioco lecito, prevedendo i criteri per le partite e le relative vincite erogate dai congegni con una serie di sanzioni in caso di utilizzo difforme (legge 289/2002, articolo 22, numero 3); una serie di norme per il pagamento delle imposte da parte di chi installa tali apparecchi;

su segnalazione di alcuni SERT del Veneto (in particolare quello di Padova e di Mestre) e dalle notizie giunte all'interrogante, è assodato che vi sia nel nostro Paese un utilizzo di tali apparecchi in totale difformità dalle previsioni normative (sia precedenti che attuali) per quanto riguarda soprattutto le caratteristiche delle partite e delle relative vincite;

queste inosservanze normative e la enorme diffusione di tali apparecchi negli esercizi pubblici ha fatto cadere nella « rete » del gioco d'azzardo migliaia di cittadini che hanno sviluppato una vera e propria dipendenza dal gioco (solo nella Provincia di Padova e di Venezia, secondo i dati del SERT, si contano più di 3 mila persone incappate nella febbre del gioco);

molti di questi, per continuare a giocare, ricorrono anche all'indebitamento (favorito da gestori compiacenti) causando

veri e propri drammi familiari difficilmente recuperabili, sia dal punto di vista finanziario che sociale;

quanto descritto ai punti precedenti avviene sistematicamente in completa assenza di controlli efficaci da parte delle forze di pubblica sicurezza —:

se il Governo sia al corrente del sistematico uso illegale degli apparecchi per il « Videopoker » che, in molte Città del nostro Paese, viene fatto in maniera pacifica ed indisturbata;

quali provvedimenti il Ministro dell'Interno intenda adottare affinché questa piaga del gioco d'azzardo praticato nei locali pubblici venga definitivamente eliminata, alla luce specialmente dei gravi danni che sta causando a migliaia di famiglie italiane;

quali provvedimenti il Ministro dell'Economia e delle Finanze intenda adottare per fermare questo uso illecito dei « Videopoker », che oltre a togliere ingenti risorse finanziarie al gioco lecito, permette una sistematica evasione fiscale da parte dei gestori che installano nei propri locali apparecchi modificati in modo illecito;

quali iniziative intenda adottare il Ministro della Salute, per favorire il recupero, il sostegno e il reinserimento delle persone dedite al vizio del gioco d'azzardo, affinché siano riorganizzate strutture pubbliche per assicurare un servizio adeguato di fronte all'incremento dei casi di soggetti colpiti da sindrome compulsiva evidenziati dall'interrogante. (3-03137)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOVA, OLIVERIO, CAMO, LOIERO, MANCINI, MEDURI e MINNITI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

di seguito all'interrogazione 4-08842 a firma Camo, Loiero, Mancini, Meduri, Minniti, Bova, Oliverio al Ministro degli Affari Regionali, il Consiglio Regionale della Calabria nella seduta del 16 febbraio

2004, chiamato a decidere sulla riammissione del consigliere regionale Aiello Vincenzino ha deliberato a maggioranza la propria incompetenza in materia di cessazione della sospensione dalla carica di Consigliere Regionale, spirati i 18 mesi previsti dall'articolo 15, comma 4-bis e ter della legge 55/90;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Ufficio Terzo — in data 5 agosto 2003 aveva invece divisato che « non necessita un provvedimento espresso di cessazione degli effetti della sospensione dalla carica per decorso del termine allo scadere dei diciotto mesi ...omissis... e pertanto sulla base dei numerosi precedenti in materia il Consiglio Regionale, quale organo dotato di autonomia, potrà procedere quindi direttamente e porre in essere gli adempimenti necessari e conseguenti alla applicazione della legge »;

Il Ministero dell'interno — Ufficio Quarto Affari Territoriali — in data 26 settembre 2003 aveva, nella fattispecie, ribadito il medesimo avviso e manifestato inoltre la possibilità che il Presidente del Consiglio dei Ministri con suo decreto, nel richiamare il proprio precedente provvedimento, prendesse atto, in via meramente ricognitiva, dell'avvenuta cessazione di diritto della causa di sospensione;

considerato che secondo gli interroganti, si è di fatto determinata una situazione discriminatoria nei confronti di un Consigliere Regionale democraticamente eletto ed una palese violazione delle garanzie di legalità attesa la pervicace insistenza alla discriminazione ed alla non applicazione del diritto al caso del Consigliere sospeso —:

se non ritenga che nella vicenda descritta ricorrano i presupposti per attivare la procedura di cui all'articolo 126 della Costituzione. (4-09145)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i lavoratori della Biblioteca Centrale del Viminale

sarebbero attualmente coinvolti nel provvedimento di chiusura della stessa a decorrere dal prossimo 8 marzo;

detta Biblioteca possiede un patrimonio di circa 110.000 volumi, testi antichi soprattutto di argomento giuridico e storico stampati in Italia e in Europa dal 1500 al 1800, un patrimonio librario accessibile a chiunque;

nel 1995 la Biblioteca ha aderito al Servizio Bibliotecario Nazionale, entrando a far parte del Polo Giuridico di Roma —

se i fatti corrispondano al vero;

quali siano le ragioni della chiusura della suddetta Biblioteca e quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, al fine di tutelare il posto di lavoro dei suoi dipendenti nonché il patrimonio culturale ivi custodito che deve poter essere consultato dai cittadini. (4-09149)

VALPIANA. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 25 gennaio 2004 si è tenuta una riunione del Consiglio provinciale della provincia di Verona al cui ordine del giorno era prevista la discussione di proposte alla regione Veneto di modifiche alla legge regionale che regola l'accoglienza a rom, sinti e nomadi;

le sedie sono state tolte dalla Sala consiliare e in tal modo di fatto nella sala si è fortemente limitata la possibilità di una partecipazione del pubblico;

fin dall'inizio della seduta nelle vicinanze dell'aula consiliare erano presenti forze dell'ordine che hanno filmato alcune fasi del dibattito tra cui gli interventi del Consigliere Provinciale di Rifondazione Comunista Luciano Venturi —

quali siano le disposizioni di legge e eventuali regolamenti che disciplinano l'eventuale presenza delle forze dell'ordine durante le riunioni delle assemblee elettive;

se quanto esposto sopra corrisponda al vero;

per quali ragioni siano state preventivamente chiamate le forze dell'ordine a « presidiare » una normale seduta di un organo elettivo e quale autorità ne abbia disposto la presenza;

se ritenga lecito filmare da parte delle forze dell'ordine le fasi di un dibattito democratico di un organo elettivo e quale uso verrà fatto di tali riprese;

se non ritenga l'atteggiamento delle forze di polizia possa essere considerato gravemente intimidatorio nei confronti dei cittadini che liberamente intendono seguire il dibattito del Consiglio e dei consiglieri, in particolare di quelli di minoranza che debbono poter svolgere il loro mandato in maniera del tutto libera.

(4-09154)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo 2004 è prevista a Genova l'apertura del processo contro i 26 manifestanti *no-global* accusati di devastazione e saccheggio in occasione del G8 di Genova nel luglio del 2001;

per questa occasione sono previste numerose manifestazioni e iniziative pacifiche tra cui due convegni, una manifestazione di piazza, una carovana della pace, ecc.;

i responsabili dell'ordine pubblico sembrano intenzionati a riproporre una gestione dell'ordine pubblico da città blindata, con tanto di « zona rossa » invalicabile nell'area del tribunale, mentre secondo l'interrogante sarebbe invece indispensabile evitare di riproporre il clima dei giorni del G8 di Genova del 2001;

il rischio più che evidente è quello di varare misure di sicurezza assolutamente sproporzionate, che non fanno altro che creare un clima di tensione inutile e preoccupante —

quali siano le misure di sicurezza che saranno adottate per il 2 marzo e nei

giorni successivi, in occasione del processo di cui in premessa;

se non si ritenga necessario garantire le libere manifestazioni e le iniziative previste in quei giorni, evitando così gli errori compiuti in occasione del G8 del 2001, a cominciare dall'individuazione di un'area rossa off-limits, e da una gestione dell'ordine pubblico inutilmente repressiva in grado solo di favorire un clima di tensione preoccupante;

se non sia opportuno garantire un processo pubblico. (4-09162)

MONACO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si sono verificati gravissimi episodi di delinquenza nella zona dell'Altomilanese, tra cui, alcuni meritevoli di particolare segnalazione;

l'aggressione subita nella propria abitazione di Magnago da uno dei più importanti imprenditori dell'import-export di carni equine, già in passato vittima di una aggressione conclusasi con 13 coltellate a suo danno nonché dell'incendio devastante di un capannone;

il furto di 60.000 euro subito da una imprenditrice di Turbigo che, con la sua attività, dà lavoro a dieci dipendenti, furto che sta mettendo in crisi l'attività in questione;

il ripetuto furto dei *computer* a danno di ditte dell'area del Comune di Cuggiono con danni per svariate migliaia di euro;

le *molotov* lanciate contro attività commerciali di Parabiago e di San Vittore Olona;

la serie di rapine e furti, con il ferimento di una guardia giurata, a danno di Istituti di credito e di grossi centri commerciali a Busto Garolfo, Nerviano, Castellanza, Arconate e Bareggio che hanno fruttato alla malavita quasi un milione di euro nel solo periodo natalizio;

questi ultimi episodi si aggiungono a una serie di precedenti gravi fatti di criminalità culminati nell'omicidio a scopo di rapina di un noto e stimato imprenditore di Castano Primo, omicidio tuttora irrisolto;

nel comune di Magnago, dove era stata prevista e poi annullata, l'istituzione di una stazione dei Carabinieri si sono già registrate due sparatorie conclusesi rispettivamente con un omicidio e con il ferimento di un cittadino;

i fatti di cui sopra, collegati con una serie di aggressioni a imprenditori e misteriosi incendi di capannoni e altre attrezzature produttive, dimostrano chiaramente l'insorgere di bande organizzate di tipo mafioso assolutamente intollerabili in una zona ad alto sviluppo economico e sociale;

è da denunciare la assoluta inadeguatezza, da un punto di vista numerico e di forze, delle strutture di protezione antidelinquenza attualmente in essere, e consistenti in pratica nella sola Compagnia Carabinieri di Legnano, che, con poche stazioni e pochi uomini, deve far fronte alle imprese della malavita in un vastissimo territorio, e vi fa fronte con dedizione e coraggio, ma con una vistosa carenza di uomini e strumenti;

occorre sottolineare come, in pochi decenni, la popolazione dell'Altomilanese sulla quale ha competenza la detta Compagnia CC, sia passata da circa 80 mila ad oltre 200 mila abitanti, con una capillare e forte espansione delle iniziative industriali e commerciali — testimoniata tra l'altro dal rafforzamento delle strutture di vigilanza fiscale come la Guardia di finanza con comando Gruppo a Legnano e tre compagnie dislocate nel territorio — e la conseguente necessità di rafforzare le strutture di polizia e di sicurezza per la difesa della cittadinanza dalla delinquenza comune e organizzata;

è divenuta insostenibile la situazione che vede la detta Compagnia CC di Legnano dipendere non già dalla Legione di Milano, ma dal Gruppo di Monza —:

se il Governo intenda procedere al più presto al rafforzamento della struttura territoriale dell'Arma trasformando la Compagnia di Legnano in un Comando Gruppo della stessa consistenza di quello di Monza;

se il Governo non ritenga necessario attivarsi affinché sia sollecitata l'attivazione del tribunale metropolitano di Legnano da gran tempo atteso quale presidio di legalità in un territorio densamente abitato, che vanta tutti i parametri quantitativi e qualitativi richiesti per l'attivazione di un autonomo tribunale e che dispone altresì di una moderna e funzionale struttura atta ad ospitarlo. (4-09163)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

appare decisamente preoccupante il clima di tensione che caratterizza i rapporti tra le organizzazioni sindacali e l'Agenzia dei segretari comunali e provinciali;

secondo le organizzazioni sindacali sarebbero state compiute gravi irregolarità dall'Agenzia nel computo dell'anzianità di servizio utile ai fini dell'abilitazione alle qualifiche superiori;

in ragione di tale grave accusa le organizzazioni sindacali hanno avanzato la richiesta di sospensione dei corsi (Sefa);

in particolare la Cisl ha denunciato al Ministero dell'interno il carattere antisindacale dell'applicazione, da parte dell'Agenzia, delle procedure di accesso ai corsi di qualificazione e specializzazione professionale per segretari;

i sindacati hanno fortemente contestato i criteri di ammissione ai corsi in considerazione del fatto che la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione

locale (Sspal) ha escluso i segretari che hanno conseguito l'anzianità necessaria all'ammissione solo attraverso il computo dei periodi svolti in Comuni di classe seconda in posizione di reggente o supplente;

tutte le organizzazioni sindacali hanno, sul punto, espresso una posizione comune ribadendo la validità ai fini del raggiungimento dell'anzianità necessaria, per l'ammissione ai corsi « Sefa » dei periodi svolti in posizione di reggenza o supplenza, anche a scavalco;

secondo la Cisl l'Agenzia avrebbe posto in essere una serie di atti unilaterali senza passare attraverso il confronto negoziale;

il tutto sarebbe stato fatto, secondo la Cisl per realizzare « operazioni di discutibile valenza organizzativa e dal sapore clientelare » e garantire « accessi indiscriminati ad alcuni », precludendo, invece « sacrosante occasioni di miglioramento professionale ad altri » (cfr. « *Italia Oggi* » di venerdì 27 febbraio 2004 alla pagina 46);

sempre secondo la Cisl l'Agenzia avrebbe addirittura negato, sul punto, incontri con le organizzazioni sindacali —:

se non ritenga pernicioso lo stato di grave tensione e di sostanziale incomunicabilità fra le organizzazioni sindacali e l'Agenzia dei segretari comunali e provinciali;

se le gravi accuse avanzate dalla Cisl abbiano, o meno, un fondamento;

quali iniziative intenda adottare presso l'Agenzia affinché siano accertate eventuali responsabilità e presso la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione locale al fine di verificare la possibilità di ripristinare un minimo di vita democratica e rispettosa dei rapporti con le organizzazioni sindacali. (4-09166)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta immediata:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha sottoscritto un protocollo d'intesa — della durata di due anni — con il ministero dell'interno, che prevede l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico il cui compito sarebbe quello di programmare, progettare e gestire iniziative volte a diffondere la « cultura della legalità » nelle scuole, con lo scopo di prevenire la dispersione scolastica e « il disagio giovanile »;

il protocollo d'intesa si inserirebbe nelle azioni del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca volte ad arginare l'alto tasso di dispersione scolastica che si registra in Italia: infatti, da dati relativi alla dispersione scolastica, uno studente su quattro non arriva a concludere la scuola superiore e gli abbandoni sono più numerosi al Sud;

i due dicasteri si impegnano, con la firma del protocollo citato, a collaborare nell'ambito degli interventi previsti dai programmi operativi nazionali « sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno » e « la scuola per lo sviluppo »;

nel programma di collaborazione tra i due ministeri, è prevista la costituzione di « centri per la prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica e del disagio giovanile », finalizzati a ridurre fenomeni di criminalità nel Sud, operando, di fatto, a parere dell'interrogante, un preoccupante parallelismo tra abbandono scolastico, emarginazione sociale, illegalità e disagio;

l'Italia è tra gli ultimi Paesi in Europa rispetto al numero degli abbandoni scolastici e siamo molto lontani dal raggiungere l'obiettivo stabilito col patto di Lisbona di ridurre il tasso dell'abbandono scolastico al 10 per cento;

in base a dati statistici, negli anni scorsi, grazie all'innalzamento dell'obbligo scolastico e all'obbligatorietà dell'iscrizione alle scuole superiori, hanno continuato gli studi un maggior numero di ragazzi e ragazze, che, finita la terza media, si sono iscritti alle superiori e hanno proseguito gli studi;

l'abbassamento dell'obbligo scolastico e la previsione del diritto-dovere che può essere espletato anche nella formazione professionale ha, al contrario, già fatto registrare in alcune regioni un aumento del tasso di abbandono nelle scuole superiori, a fronte di una maggiore scelta delle scuole professionali;

nonostante manchi ancora la definizione degli *standard* nazionali per le scuole dell'istruzione e formazione professionale, il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha già firmato protocolli d'intesa in materia con alcune regioni —:

quale sia il contenuto del protocollo, quali iniziative esso preveda in concreto, per quali motivazioni si intervenga in materia di disagio sociale di concerto con il ministero dell'interno, quali siano le ragioni per cui si inserisce un programma di intervento sulla dispersione scolastica in progetti rivolti soltanto ad una determinata zona del Paese, concentrando gli interventi esclusivamente sulla prevenzione della criminalità giovanile, e quali ulteriori iniziative intenda assumere il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per prevenire la dispersione scolastica. (3-03126)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

forti polemiche ha destato il diniego opposto dal direttore della scuola elementare di Agliè (Torino) alla visita del Vescovo di Ivrea;

mentre il Sindaco del Comune di Agliè ed il Preside della Scuola Media hanno subito manifestato grande disponibilità, del tutto inattesa e certamente inaudita secondo l'interrogante, è apparsa la decisione del direttore Giuseppe Merlo, che ha ipotizzato una visita aperta ai soli alunni che liberamente volessero partecipare;

è del tutto evidente che la visita del Vescovo di Ivrea costituisce un momento non già di predicazione religiosa o di « propaganda clericale » sicchè appare profondamente diseducativo e inaccettabilmente provocatorio un comportamento di tal fatta, testimoniante l'assenza di ogni predisposizione ad educare —:

se l'iniziativa del direttore citato sia corretta e legittima e, in caso contrario, se non ritenga di dover assumere, nel rispetto della normativa vigente, provvedimenti o iniziative di assoluta urgenza in relazione al comportamento del dirigente scolastico interessato. (3-03136)

Interrogazioni a risposta scritta:

MASCIA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Liceo Scientifico Statale « Galileo Galilei » di Erba (Como) ha respinto 20 delle 215 domande di preiscrizione per l'anno scolastico 2004-2005 presentate dai ragazzi di terza media entro il termine del 31 gennaio;

con una lettera inviata ai genitori il dirigente scolastico professor Giovanni Moscatelli comunica che « il consiglio di istituto nella seduta del 28 novembre 2003 ha deliberato la formazione di non più di sette classi prime, stabilendo che, in caso di esubero, fossero accolte in modo prioritario le iscrizioni degli alunni residenti a Erba o nei comuni del distretto scolastico »;

al fine di stilare la lista degli esclusi i ragazzi non residenti ad Erba o nei

comuni del suo distretto scolastico sono suddivisi in due fasce, che danno punteggio diverso: comuni limitrofi al distretto e tutti gli altri. Interviene poi anche un giudizio di merito sulla base dell'andamento scolastico di ciascun aspirante liceale;

nella stessa lettera il dirigente scolastico segnala inoltre la disponibilità di posti « presso l'Istituto magistrale "C. Porta" di Erba, il Liceo scientifico "Bachelet di Oggiono e il Liceo scientifico M. Curie" di Meda »;

le alternative proposte dal dirigente scolastico non risultano attualmente accettabili in quanto:

a) il Liceo scientifico « M. Curie » di Meda non ha disponibilità di posti per l'indirizzo tradizionale, ma solo per l'indirizzo informatico o linguistico;

b) il Liceo scientifico « Bachelet » di Oggiono (Lecco) non è collegato direttamente con nessuna delle località della provincia di Como dove risiede il maggior numero dei richiedenti;

è comunque inaccettabile sul piano del principio costringere giovani studenti ad iscriversi a scuole medie superiori con indirizzo diverso da quello prescelto secondo le proprie inclinazioni —:

quali iniziative intenda prendere per risolvere la questione in premessa;

se non ritenga che l'istituzione del « numero chiuso » in una scuola media superiore, oltre a creare problemi di ordine pratico alle famiglie degli esclusi, costituisca una grave limitazione alle aspirazioni dei ragazzi e una inaccettabile violazione del diritto allo studio. (4-09144)

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 2003 si è svolta, in tutti gli atenei italiani, la prova di ammissione ai corsi di laurea specialistica in medicina e chirurgia;

presso la seconda università di Napoli (Sun), durante lo svolgimento di tale prova si sono verificate gravi irregolarità;

mentre in tutti gli atenei le prove, così come indicato dal bando del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, cominciavano alle ore 10.00 e terminavano alle ore 12.00, alla seconda università di Napoli avevano inizio soltanto alle ore 12.45, quando negli altri atenei i *test* erano ormai terminati, diventati pubblici, permettendo in tal modo ad alcuni candidati di venirne a conoscenza, in piena violazione della regola della concomitanza dello svolgimento delle prove;

alcuni partecipanti presentavano immediatamente ricorso al Tar della Campania, il quale in data 23 gennaio 2004 si esprimeva favorevolmente riguardo l'istanza degli studenti ricorrenti, dichiarando nulla la prova di ammissione;

tale situazione provoca enorme disagio sia ai circa 300 candidati che avevano superato la prova sia ai 200 studenti che non erano risultati idonei —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-09146)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio 2004 10 nuovi stati dell'Est entreranno nell'Unione Europea; ne conseguirà, a partire dalla stessa data,

la soppressione di tutte le attività doganali relative agli scambi commerciali con questi paesi;

le principali attività connesse alle funzioni doganali sono presenti nelle Regioni del Nordest e, in particolare, nelle province di Trieste e Gorizia;

il Veneto ed alcune sue province (in particolare Venezia, Padova, Verona, Treviso) sono parimenti interessate a queste attività, dove sono impiegati circa mille lavoratori;

la fase di transizione viene gestita, secondo l'interrogante, senza le adeguate tutele per i lavoratori e per le stesse aziende, la cui attività dipende dalle dogane;

le organizzazioni sindacali hanno lanciato l'allarme occupazione, chiedendo:

1) l'approvazione di una legge che consenta l'estensione degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e mobilità) e degli sgravi contributivi per le aziende che riutilizzano nel territorio interessato questi lavoratori;

2) la promozione di una gestione finalizzata e concordata al recupero e reinserimento occupazionale dei lavoratori strutturalmente in soprannumero nelle aziende spedizioniere di merci;

3) l'immediata gestione dei fondi UE mirati alla formazione professionale e al recupero del personale in questione;

4) la concreta valutazione (controlli e ispezioni) della nuova situazione in ordine a sicurezza e qualità delle merci introdotte nel nostro paese;

5) il recupero delle professionalità e delle competenze espresse da questi lavoratori, attraverso la gestione concordata delle difficoltà occupazionali e di possibili assorbimenti mirati e funzionali da parte della pubblica amministrazione o in nuove attribuzioni come reso possibile dalla legge n. 213 del 2000;

ad oggi la situazione nazionale andrebbe sbloccata con una decisione coe-

presso la seconda università di Napoli (Sun), durante lo svolgimento di tale prova si sono verificate gravi irregolarità;

mentre in tutti gli atenei le prove, così come indicato dal bando del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, cominciavano alle ore 10.00 e terminavano alle ore 12.00, alla seconda università di Napoli avevano inizio soltanto alle ore 12.45, quando negli altri atenei i *test* erano ormai terminati, diventati pubblici, permettendo in tal modo ad alcuni candidati di venirne a conoscenza, in piena violazione della regola della concomitanza dello svolgimento delle prove;

alcuni partecipanti presentavano immediatamente ricorso al Tar della Campania, il quale in data 23 gennaio 2004 si esprimeva favorevolmente riguardo l'istanza degli studenti ricorrenti, dichiarando nulla la prova di ammissione;

tale situazione provoca enorme disagio sia ai circa 300 candidanti che avevano superato la prova sia ai 200 studenti che non erano risultati idonei —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-09146)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio 2004 10 nuovi stati dell'Est entreranno nell'Unione Europea; ne conseguirà, a partire dalla stessa data,

la soppressione di tutte le attività doganali relative agli scambi commerciali con questi paesi;

le principali attività connesse alle funzioni doganali sono presenti nelle Regioni del Nordest e, in particolare, nelle province di Trieste e Gorizia;

il Veneto ed alcune sue province (in particolare Venezia, Padova, Verona, Treviso) sono parimenti interessate a queste attività, dove sono impiegati circa mille lavoratori;

la fase di transizione viene gestita, secondo l'interrogante, senza le adeguate tutele per i lavoratori e per le stesse aziende, la cui attività dipende dalle dogane;

le organizzazioni sindacali hanno lanciato l'allarme occupazione, chiedendo:

1) l'approvazione di una legge che consenta l'estensione degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e mobilità) e degli sgravi contributivi per le aziende che riutilizzano nel territorio interessato questi lavoratori;

2) la promozione di una gestione finalizzata e concordata al recupero e reinserimento occupazionale dei lavoratori strutturalmente in soprannumero nelle aziende spedizioniere di merci;

3) l'immediata gestione dei fondi UE mirati alla formazione professionale e al recupero del personale in questione;

4) la concreta valutazione (controlli e ispezioni) della nuova situazione in ordine a sicurezza e qualità delle merci introdotte nel nostro paese;

5) il recupero delle professionalità e delle competenze espresse da questi lavoratori, attraverso la gestione concordata delle difficoltà occupazionali e di possibili assorbimenti mirati e funzionali da parte della pubblica amministrazione o in nuove attribuzioni come reso possibile dalla legge n. 213 del 2000;

ad oggi la situazione nazionale andrebbe sbloccata con una decisione coe-

rente con il voto dell'ordine del giorno in materia, presentato alla finanziaria 2004, e mettendo in discussione le due proposte di legge (una della maggioranza e una della minoranza) giacenti da mesi in attesa di discussione parlamentare;

la Regione Friuli ha approvato in via definitiva nel mese di febbraio 2004 una legge d'intervento di politica attiva del lavoro che consente alcune scelte finanziarie dal bilancio regionale. In Veneto sono state depositate alcune proposte di legge e rivolte interrogazioni consiliari, cui non ha fatto seguito alcuna decisione formale;

nonostante manchino solo due mesi al 1° maggio, siamo ancora lontani da una soddisfacente soluzione del problema —:

se il Governo sia consapevole delle ricadute occupazionali ed economiche che possono determinarsi in seguito all'abolizione delle dogane di cui sopra;

cosa intenda fare il Governo per tutelare i lavoratori e le aziende;

se il Governo intenda rispondere positivamente alle preoccupazioni e alle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali.
(4-09148)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 1° marzo scorso, la direzione della « Marsilli », azienda metalmeccanica a tecnologia avanzata di Castelleone (Cremona), che produce bobinatrici, in un incontro con i rappresentanti sindacali, ha annunciato 40 esuberi;

i vertici aziendali denunciano un grave e preoccupante stato di crisi, tanto che non è previsto che l'azienda torni ai livelli produttivi di due anni fa in tempi rapidi e, sempre secondo i vertici aziendali, la riduzione del fatturato, sceso da 40 milioni di euro agli attuali 25, ha generato

un'eccedenza strutturale calcolabile in 40 posti di lavoro, sui 220 complessivi —:

se non ritengano opportuno attivarsi, con urgenza, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare una soluzione alternativa a quella annunciata dall'azienda e utile a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali ed a garantire un futuro produttivo certo e sicuro all'azienda stessa.
(4-09155)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Verona la presentazione delle richieste dei datori di lavoro per l'accesso alle quote di lavoratori migranti previste per la Regione Veneto, provincia di Verona, si è svolta in maniera del tutto originale;

davanti all'afflusso di oltre un migliaio di persone, con il rischio di gravi incidenti, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dottor Giuseppe Paolo Festa, ha concordato con le associazioni dei migranti e con i datori di lavoro, presenti davanti agli sportelli allestiti per l'occasione presso la Fiera di Verona, l'accoglimento di tutte le domande, senza criterio temporale e anche via posta;

sono così pervenute all'ufficio competente circa 2.500 domande di regolarizzazione;

le associazioni degli imprenditori e degli artigiani, ma anche le famiglie che vogliono regolarizzare colf e badanti, così come diversi organi istituzionali, si sono espressi a favore di una possibilità di regolarizzazione più ampia, che soddisfi sia le esigenze dell'attuale mercato del lavoro e dell'economia veronese, sia quelle delle famiglie —:

se, di fronte ad una domanda così elevata ed all'esiguità del numero dei posti disponibili, 426 compresa la quota riservata alla Regione (401 per la sola provincia di Verona), intenda adottare iniziative

volte ad un incremento delle quote riservate al Veneto, ed in particolare alla provincia di Verona, che garantisca equità per tutti i soggetti coinvolti e soddisfi le esigenze dei datori di lavoro e dei lavoratori, impedendo così la formazione di nuove clandestinità;

se intenda adottare iniziative normative volte a far fronte alla palese inadeguatezza della disciplina della legge Bossi-Fini. (4-09156)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le Casse di previdenza e assistenza dei professionisti sono state privatizzate con decreto legislativo 30/06/1994, n. 509 ed i relativi Enti gestori hanno autonomia gestionale, organizzativa e contabile;

nella gestione dei contributi obbligatori versati dai professionisti iscritti alle Casse, analizzando bilanci di qualche Ente, si rileva che gli organi preposti alle relative amministrazioni hanno preferito orientare gli investimenti finanziari in fondi obbligazionari ed azionari fino a raggiungere anche l'80 per cento del totale degli investimenti finanziari predetti;

i recenti incresciosi fatti, che hanno coinvolto centinaia di migliaia di risparmiatori annientandone i risparmi, spesso frutto di una vita di lavoro, sono derivati dalla gestione criminale dello strumento obbligazionario e azionario;

gli Enti Gestori delle Casse di Previdenza dei professionisti sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali —:

se gli Organi, dipendenti da codesto Dicastero, preposti ai controlli degli Enti Previdenziali dei professionisti, approfondiscano, in sede di controllo, il tipo degli investimenti finanziari effettuati dai predetti Enti con i contributi versati dai professionisti;

se le pensioni dovute ai professionisti, per l'ottenimento delle quali hanno versato, durante un'intera vita lavorativa, i relativi contributi previdenziali, siano in ogni caso garantite dallo Stato anche nel caso in cui la Cassa Previdenziale di appartenenza dovesse andare in dissesto per la gestione sprovveduta e superficiale dei propri Amministratori. (4-09157)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 44, comma 9 della legge 24 novembre 2003, n. 326, di conversione del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, recante « Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici » ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2004, l'obbligatorietà della presentazione telematica dei modelli DM10/2 all'I.N.P.S. da parte dei datori di lavoro;

la presentazione dei Modelli DM10/2 è affidata, generalmente, dalle aziende a liberi professionisti quali consulenti del lavoro e commercialisti i quali sostengono, per tale tipo di trasmissione, dei costi aggiuntivi sia per il personale addetto che per l'utilizzo di apparecchi elettronici ed altro;

la modalità di trasmissione telematica dei mod. DM10/2 rende un servizio gratuito all'I.N.P.S ed un carico di lavoro per i professionisti costretti a sopportarne i relativi costi —:

se non ritenga di intervenire, con un'apposita iniziativa anche normativa, per fissare un compenso forfettario, per ogni DM10/2 trasmesso, da riconoscere, anche sotto forma di credito d'imposta, a favore dei professionisti incaricati della trasmissione telematica dei Mod. DM10/2 cosa questa che indennizzerebbe, anche se parzialmente, detti professionisti, per i costi dagli stessi sostenuti per un servizio di cui beneficia l'I.N.P.S. (4-09161)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di alloggi per famiglie con basso reddito rimane, ancora oggi, un problema irrisolto;

con la fine dell'equo canone e dei patti in deroga, con i nuovi assetti urbanistici del territorio, con l'integrazione dei mercati, la deindustrializzazione, i fenomeni migratori, il problema sta diventando di fatto uno dei più difficili da risolvere;

le politiche per la casa della Pubblica Amministrazione non sono sufficienti ad offrire risposte adeguate ai bisogni dei cittadini;

la domanda abitativa dei ceti abienti, trova risposta nel mercato, quella delle fasce più deboli della popolazione rimane invece inevasa, specie nei comuni a maggior concentrazione abitativa (in Italia più di 2/3 dei cittadini possiedono una casa in proprietà, il rimanente terzo quasi mai sarà nelle condizioni di accedere autonomamente al libero mercato);

le giovani coppie, i nuclei familiari monoreddito, gli anziani, gli immigrati, i lavoratori precari o in mobilità, i giovani senza possibilità di certificazione del reddito, gli studenti fuori sede sono soggetti dimenticati dalle politiche del *welfare*;

quotidianamente si presenta il problema dell'emergenza sfratti, che sta assumendo in molte città le caratteristiche del dramma, anche perché in questi ultimi mesi le procedure di sfratto sono da riferirsi soprattutto a quelli per morosità;

la morosità è un fenomeno che tenderà ad aggravarsi ulteriormente in virtù dell'incertezza e della progressiva riduzione del contributo a sostegno della locazione (legge 431/98 articolo 11), che doveva essere uno dei cardini della riforma e doveva garantire il rinnovo dei contratti di locazione;

dal 30 giugno 2004 si ripresenterà il problema di sostituire la proroga per ca-

tegorie deboli con un'altra proroga, non avendo individuato nessun percorso alternativo;

in questi ultimi due anni, la cartolarizzazione dei patrimoni dei grandi enti pubblici (INPDAP, INPS, INPDAL, INAIL eccetera) e le alienazioni immobiliari di grandi compagnie assicurative, quali ad esempio INA, Fondiaria, Generali e gli Istituti di Credito hanno portato ad una pesante contrazione di offerte dell'alloggio in affitto e al venir meno di risorse per categorie di cittadini con redditi medio-bassi;

è scomparso ogni finanziamento per l'edilizia sociale;

su questi punti, fu trovato — già nel febbraio 2003 — l'accordo fra i Sindacati degli Inquilini, le Associazioni dei Proprietari, le confederazioni sindacali e l'ANCI e che si manifestò nella firma di un documento congiunto in data 24 febbraio 2003;

i sindacati degli inquilini, in particolare Sunia e Sictet, hanno sollecitato il Governo a predisporre, per quanto riguarda gli appartamenti in vendita degli Enti Previdenziali Pubblici, un Provvedimento legislativo con i seguenti contenuti:

qualora non fosse esercitato il diritto di prelazione dagli inquilini per ragioni di condizioni economiche insufficienti o per età avanzata, tali appartamenti rimangono agli Enti e si continua a garantire l'affitto ai nuclei familiari;

in subordine è comunque garantita una proroga dei tempi di permanenza già previsti dalla legge;

le stesse organizzazioni sindacali hanno chiesto al Governo di predisporre un provvedimento legislativo per gli appartamenti liberi, di proprietà degli enti previdenziali, in vendita o invenduti, affinché sia confermata la vendita diretta ai comuni, attraverso l'utilizzo di risorse proprie o provenienti da residui ERP o dalla Legge 560/93, a condizioni agevolate, con

lo sconto del 38 per cento, già previsto per acquisti in blocco, destinando tali abitazioni all'emergenza abitativa —:

se il Governo non ritenga utile, vista la drammaticità della situazione sopra esposta, aprire un confronto con le parti sociali, per approntare soluzioni certe, solerti e adeguate;

se il Governo intenda mantenere fede all'impegno di attivarsi per garantire, con finanziamenti adeguati, l'aumento di contribuzione integrativa all'affitto: in sostanza portare l'importo del fondo nazionale per il contributo a sostegno della locazione (legge 431/98 articolo 11) ad almeno 500 milioni di euro all'anno;

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a sostenere i comuni in condizioni drammatiche di emergenza abitativa, per consentire interventi straordinari in tema di politica emergenziale della casa, che consentano alle Amministrazioni di avere fondi adeguati per interventi di politica abitativa innovativa (case alloggio transitorie, riuso di immobili dell'amministrazione militare inutilizzati, case degli Enti) e per trovare nuove soluzioni che garantiscano a tutti il diritto della casa;

se il Governo intenda attivarsi perché siano assicurati i finanziamenti necessari per l'edilizia residenziale pubblica in sostituzione dei fondi gescal, ormai esauriti, così da consentire alle regioni adeguate politiche abitative da concordare con i comuni;

se il Governo intenda promuovere forme di incentivi ed agevolazioni fiscali e finanziarie per sostenere l'intervento degli investitori e delle realtà imprenditoriali, in modo da garantire, in particolare, che per i prossimi 10 anni vi sia una defiscalizzazione totale per quanti affittano il proprio appartamento a canone concordato;

se il Governo intenda promuovere forti incentivazioni fiscali, per gli imprenditori che realizzino programmi abitativi destinati all'affitto a canone concordato;

se il Governo intenda adottare iniziative a tutela degli inquilini delle grandi proprietà immobiliari e degli Enti pubblici privatizzati;

se il Governo intenda predisporre un'iniziativa normativa volta a consentire l'utilizzo di parte del patrimonio non abitativo in dismissione degli Enti Previdenziali e del Demanio, al fine di ampliare l'offerta di alloggi dei comuni, oltre che per sperimentare forme di residenzialità temporanea per studenti, lavoratori in mobilità, immigrati, cittadini in mancanza di alloggio;

se il Governo intenda rispondere positivamente alle proposte delle parti sociali e, comunque, aprire il confronto con le regioni ed i comuni con la partecipazione convinta alla Conferenza Nazionale sulla casa. (4-09164)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alla « Vir valvondustria Spa » di Valduggia (Vercelli), che produce valvolame e che occupa circa 110 dipendenti, il 28 febbraio scorso tre operai hanno ricevuto la lettera di licenziamento con decorrenza dal 1° marzo;

secondo notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che l'ultimo incontro con la direzione, durante il quale erano stati preannunciati quattro esuberi, si era concluso con l'accordo di valutare la possibilità di ridistribuire i posti in discussione all'interno dell'azienda oppure, in alternativa, di ricorrere all'istituto della mobilità;

le suddette lettere di licenziamento hanno colto i sindacati di sorpresa, tanto che il 2 marzo scorso è stata indetta un'assemblea generale dei lavoratori durante la quale si stabiliranno le misure da adottare, tra le quali si ipotizza il ricorso allo sciopero con picchetti ai cancelli, allo scopo di ottenere la revoca dei tre licenziamenti —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di

ripristinare un corretto e rispettoso rapporto tra le parti, capace di salvaguardare il posto di lavoro e i diritti dei lavoratori e utile a garantire un futuro certo e sicuro all'azienda stessa. (4-09169)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

MEREU. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune recenti notizie apparse sulla stampa, la Commissione europea per la concorrenza non avrebbe ancora esaminato il dossier predisposto dalla regione Sardegna e dal Ministero delle attività produttive inerente alla richiesta presentata dalla Portovesme S.r.l. di usufruire di tariffe elettriche in linea con quelle praticate alle fabbriche concorrenti che operano in Europa;

l'urgenza di tale esame è da collegare alla grave situazione occupazionale che ha colpito tutta l'area del Sulcis Iglesiente, che rischia di subire una situazione simile a quella conseguente alla chiusure delle miniere;

tale ritardo determinerebbe un ulteriore allungamento del periodo di cassa integrazione per le maestranze impiegate direttamente e avrebbe conseguenze disastrose per quelle delle imprese di appalto, che rischiano il licenziamento —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente presso le istituzioni comunitarie preposte affinché procedano ad un rapido e positivo esame della richiesta prodotta dalla Portovesme S.r.l., senza il quale la situazione economico-occupazio-

nale dell'area Sulcis-Iglesiente diventerebbe realmente irrecuperabile. (4-09143)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Vernetti e altri n. 1-00325, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Filippo Mancuso, Rocchi, Ranieri, Carbonella, Maccanico, Rutelli, Sgarbi, Patria.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Grignafini e Chiaromonte n. 7-00379, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sasso, Capitelli.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Catanoso n. 5-02882, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bellotti.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Mereu n. 3-02825 del 4 novembre 2003;

interpellanza Titti De Simone n. 2-01068 dell'11 febbraio 2004.

ripristinare un corretto e rispettoso rapporto tra le parti, capace di salvaguardare il posto di lavoro e i diritti dei lavoratori e utile a garantire un futuro certo e sicuro all'azienda stessa. (4-09169)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

MEREU. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune recenti notizie apparse sulla stampa, la Commissione europea per la concorrenza non avrebbe ancora esaminato il dossier predisposto dalla regione Sardegna e dal Ministero delle attività produttive inerente alla richiesta presentata dalla Portovesme S.r.l. di usufruire di tariffe elettriche in linea con quelle praticate alle fabbriche concorrenti che operano in Europa;

l'urgenza di tale esame è da collegare alla grave situazione occupazionale che ha colpito tutta l'area del Sulcis Iglesiente, che rischia di subire una situazione simile a quella conseguente alla chiusure delle miniere;

tale ritardo determinerebbe un ulteriore allungamento del periodo di cassa integrazione per le maestranze impiegate direttamente e avrebbe conseguenze disastrose per quelle delle imprese di appalto, che rischiano il licenziamento —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente presso le istituzioni comunitarie preposte affinché procedano ad un rapido e positivo esame della richiesta prodotta dalla Portovesme S.r.l., senza il quale la situazione economico-occupazio-

nale dell'area Sulcis-Iglesiente diventerebbe realmente irrecuperabile. (4-09143)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Vernetti e altri n. 1-00325, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Filippo Mancuso, Rocchi, Ranieri, Carbonella, Maccanico, Rutelli, Sgarbi, Patria.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Grignafini e Chiaromonte n. 7-00379, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sasso, Capitelli.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Catanoso n. 5-02882, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bellotti.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Mereu n. 3-02825 del 4 novembre 2003;

interpellanza Titti De Simone n. 2-01068 dell'11 febbraio 2004.

ripristinare un corretto e rispettoso rapporto tra le parti, capace di salvaguardare il posto di lavoro e i diritti dei lavoratori e utile a garantire un futuro certo e sicuro all'azienda stessa. (4-09169)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

MEREU. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune recenti notizie apparse sulla stampa, la Commissione europea per la concorrenza non avrebbe ancora esaminato il dossier predisposto dalla regione Sardegna e dal Ministero delle attività produttive inerente alla richiesta presentata dalla Portovesme S.r.l. di usufruire di tariffe elettriche in linea con quelle praticate alle fabbriche concorrenti che operano in Europa;

l'urgenza di tale esame è da collegare alla grave situazione occupazionale che ha colpito tutta l'area del Sulcis Iglesiente, che rischia di subire una situazione simile a quella conseguente alla chiusure delle miniere;

tale ritardo determinerebbe un ulteriore allungamento del periodo di cassa integrazione per le maestranze impiegate direttamente e avrebbe conseguenze disastrose per quelle delle imprese di appalto, che rischiano il licenziamento —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente presso le istituzioni comunitarie preposte affinché procedano ad un rapido e positivo esame della richiesta prodotta dalla Portovesme S.r.l., senza il quale la situazione economico-occupazio-

nale dell'area Sulcis-Iglesiente diventerebbe realmente irrecuperabile. (4-09143)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Vernetti e altri n. 1-00325, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Filippo Mancuso, Rocchi, Ranieri, Carbonella, Maccanico, Rutelli, Sgarbi, Patria.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Grignafini e Chiaromonte n. 7-00379, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sasso, Capitelli.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Catanoso n. 5-02882, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bellotti.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Mereu n. 3-02825 del 4 novembre 2003;

interpellanza Titti De Simone n. 2-01068 dell'11 febbraio 2004.